

evokation



evokation

INDICE

IMMAGINATE ...

4

PREMESSA

5

STUDIO "HEALTHNESS"

8

PROGETTO EVOKATION

12

Ogni uomo è dotato di un'anima

5

L'energia vitale diventa
una necessità primaria ...

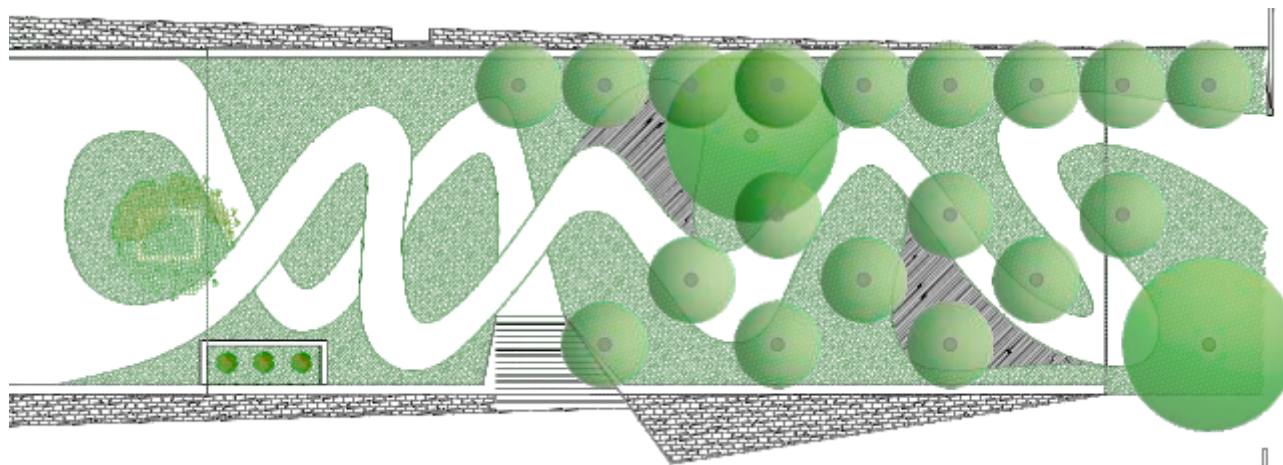
8

L'arte

14

L'associazione Evokation

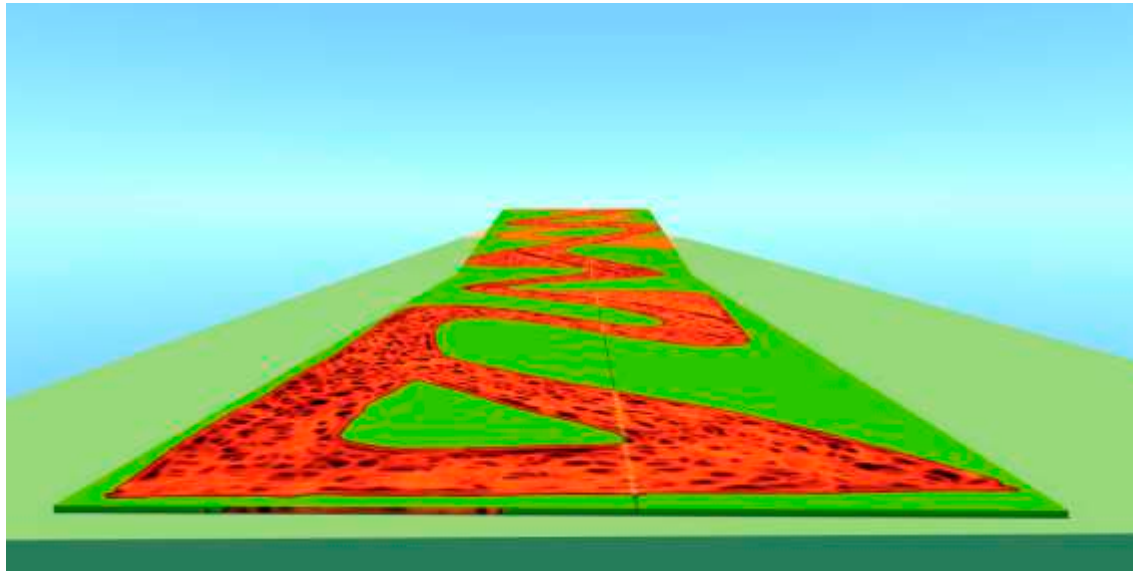
6

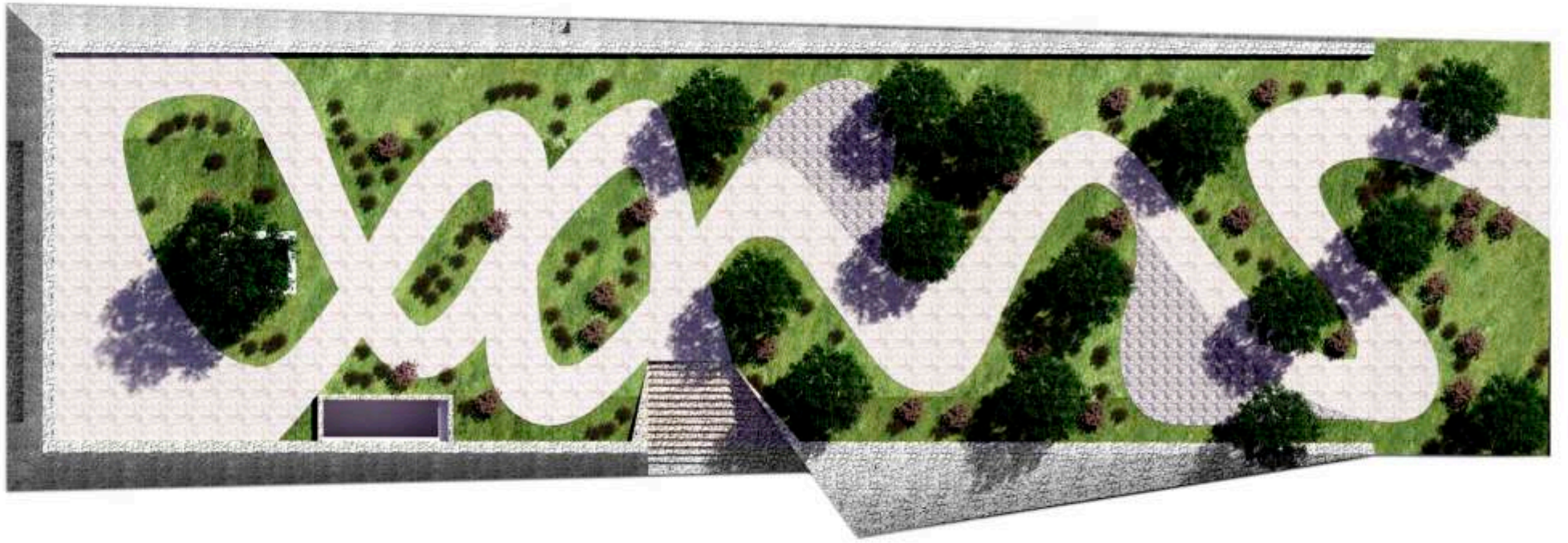


INDICE

"IL LOGOS, CHE SI MOLTIPLICA, È PROPRIO DELL'ANIMA"	19	RACCONTO DI UN'ESPERIENZA	23	REALIZZAZIONE	29	UN RINGRAZIAMENTO	38
Blu	20	Il quadro d'oro e il suono	24	L'architetto	29		
La forma	21	L'intervista	26	Il legno è natura pura	32		
Il dialogo	22	Riassumendo	28	Isolamento	33		
				Intonaco in malta naturale	34		
				Descrizione dell'edificio	35		







IMMAGINATE ...

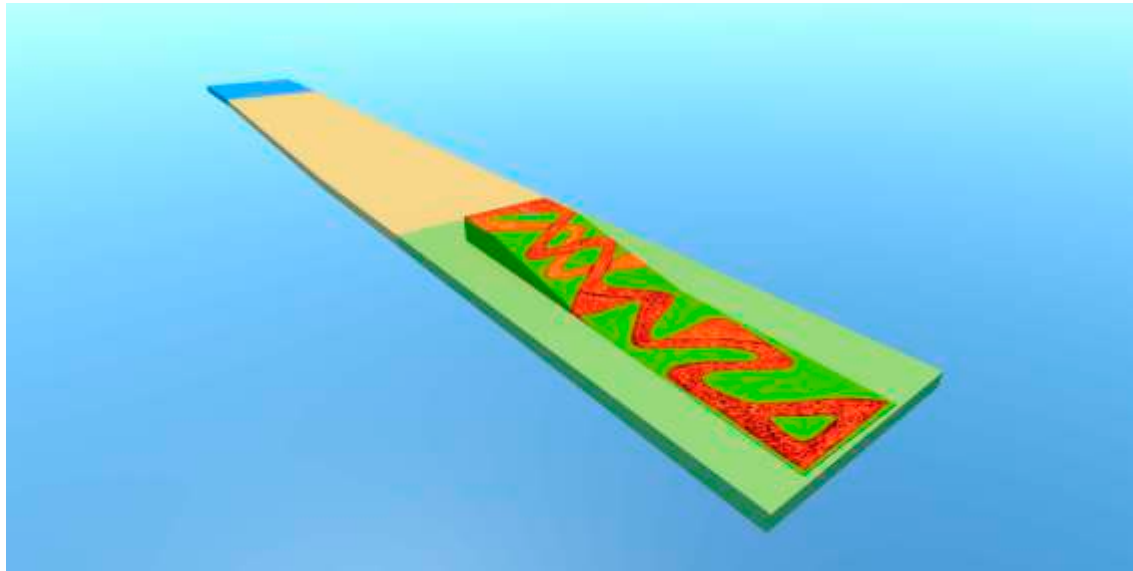
... di trovarvi in un ambiente in cui poter assistere ogni giorno a un'aurora bagnata di rugiada: l'inizio di un giorno tutto da vivere

... di poter respirare la frizzante freschezza di un'aria ancora intatta, che soffia ininterrotta dal mare aperto

... di catturare e trattenere il chiarore e la bellezza di una luce stellare perpetua, sotto la quale dormire e sentirsi al riparo di notte...



Immaginate ...
di trovare la poesia della vostra vita ...





PREMESSA

Ogni uomo è dotato di un'anima

E ogni anima ambisce, dal profondo e in modo naturale, alla pace sperata.

Poter semplicemente esistere – non nascondersi sempre perché le crolla il mondo addosso. Solo il pensiero di una catastrofe inaspettata o di una difficoltà insormontabile ci può far cadere in un lungo torpore, insinua lentamente nella nostra vita una sensazione impalpabile di impotenza che permane nel nostro lo come un mormorio di fondo. Qui questo malessere prolifera e a causa di questo stress inizia nell'uomo un processo di auto-alienazione e peggioramento individuale che consuma le energie interiori. Questa autoalienazione è la causa principale che determina l'impoverimento dell'indispensabile energia vitale di ogni individuo.

Il grado di auto-alienazione, di qualunque misura sia, ruba sempre energia vitale, senza eccezioni. Risultato: molti uomini si trovano in perenne stato di esaurimento e di stanchezza. Se non si contrasta questo processo, si può arrivare ad una depressione profonda, nota anche come stato di burnout.



“Il mare è il nostro sentiero che ci fa incontrare tra noi e che ci conduce a tutti gli altri individui, il mare è la nostra saga infinita, il mare è la nostra metafora più potente”
Epeli Hau'ofa | scrittore delle isole del Pacifico

PREMESSA

L'associazione Evokation

... è sostenuta, nel suo lavoro, dall'intenzione di creare una struttura che rappresenti la forma pura in pace con sé stessa. Un luogo che irradi un'aura di pace e tranquillità. Un luogo che abbatta il muro delle pressioni interne ed esterne, in cui emerga una consapevolezza che riporti l'uomo ad essere un'entità ispirata. E con quel profondo desiderio dell'anima di sentire, finalmente, la pace interiore ed esteriore.

Per puro caso l'associazione trova questo terreno, sul quale intende costruire "Evokation", proprio sul 38° parallelo. I focolai più caldi e pericolosi si trovano esattamente a questa latitudine.

È qui che si svolgono oggi, e si sono sempre svolti, innumerevoli conflitti armati. Questo parallelo è il centro del mondo nel bene e nel male: è qui che l'umanità decide la pace o la guerra nel mondo; è qui che crea le condizioni per il presente e per il futuro di ognuno; è qui che determina la vita comunitaria presente e futura.

"È una vera e propria cintura" dove tutte le ideologie sono allineate come fili di perle, "è una cintura che circonda il mondo e che diventa facilmente un anello infuocato di guerra", citazione dalla ZEIT del 27 luglio 1950.

Fino ad oggi questa citazione non ha perso nulla della sua attualità e urgenza.

Da questo punto di vista si può affermare che l'installazione "Evokation" è pace. E chiunque può essere aiutato da questa installazione a creare pace allo stato più puro.

Per dirla chiaramente, non si tratta di una pace finta, non vuol dire scendere a compromessi. No, la pace non si fonda sui compromessi.

I compromessi comportano sempre un certo grado di discordia, anche quando la misura è ancora ininfluente. La pace non porta a conflitti, questo è impossibile. Per la pace è essenziale la trasparenza. E questo, a sua volta, richiede onestà, prima di tutto con sé stessi. Un'onestà che non si basa sul "Che cosa voglio?" o "Quanto possiedo?", ma è solo autoreferenza: "chi sono io?", quello che sono sempre stato, che sono adesso e che sempre sarò.



L'architettura paesaggistica del giardino, che apre gradualmente allo sguardo l'azzurro del mare, è disposta in modo tale che risulti naturale avvertire in sé un'armonia di corpo, spirito e anima.

Quest'armonia può ampliare le capacità sensoriali al punto di arrivare a riconoscere il medesimo ordinamento del proprio organismo in tutto ciò che accade nel proprio mondo e negli influssi esercitati dall'ambiente esterno.

In ogni oggetto l'individuo potrà scorgere segni nascosti che destano un'ispirazione reciproca e alternante tra riferimenti oggettivi e soggettivi del proprio ambiente vitale.

Si instaura così la cosiddetta coerenza interiore.

Si tratta di un benessere assolutamente intuitivo, pieno di pace, serenità e armonia, in cui si prende piena coscienza del proprio corpo, della propria natura e delle microcorrenti che vi scorrono.

L'essere umano avverte allora un senso di amore e di pace interiore.

PREMESSA

L'associazione Evokation

Quando l'autoreferenza nel suo stato di aggregazione è marcata, non c'è più posto per l'autoalienazione; l'unica via d'uscita per lei è necessariamente quella di disperdersi. Alla stessa velocità con cui si disperde l'autoalienazione, assieme al grado di relazione individuale della propria autoreferenza, nell'uomo si va a formare in modo quasi speculare la cosiddetta coerenza interiore. La coerenza interiore è una sensazione di tranquillità, di pace di armonia, e di benessere estremamente intuitiva, in cui si prende piena coscienza del proprio corpo, della propria natura e delle microcorrenti che vi scorrono. Si avverte un senso di amore e di pace interiore. "Evokation" risveglia questo stato di armonia combinando un'immagine in oro monocromatico, musica dagli effetti decondizionanti e l'osservatore stesso. La coerenza interiore è l'assioma per l'ordine di vita individuale, per la chiarezza mentale e ci fornisce permanentemente l'energia vitale tanto preziosa. Pone i presupposti elementari per la salute fisica e mentale.

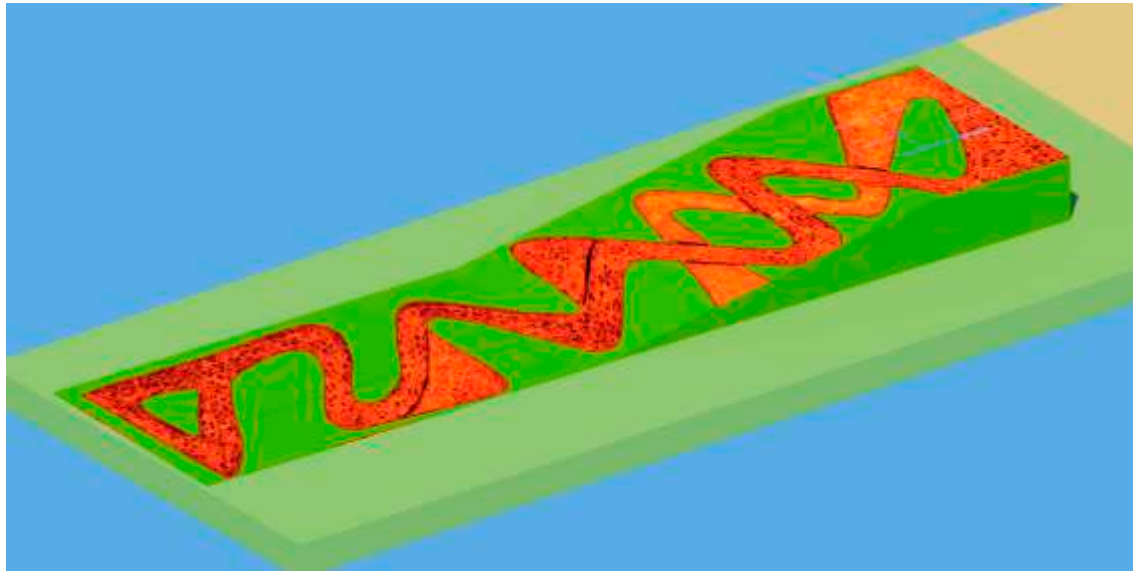
La coerenza interiore permette all'uomo di creare e mantenere senza difficoltà anche la frequenza della pace interiore. Tramite questa risonanza si crea, come in un gioco, una coerenza con l'ambiente esterno e si realizza così una situazione di autopoiesi, in cui ciò che si crea all'interno si riproduce facilmente senza ulteriori azioni dell'essere umano.

La maggior parte degli esseri umani avverte questo processo nella forma dell'amore, inteso come amore assoluto; in questo senso amore e pace verrebbero a coincidere.

Approfondendo questo pensiero, si potrebbe vedere "Evokation" anche come un mito, un "mito di pace". L'essenza di un mito è data dal fatto che arretrerà sempre in secondo piano a favore di una forma di dialogo muto; il mito è mediatore del processo di conoscenza che favorisce in parallelo la dematerializzazione del mito stesso: esso perde la propria sostanza, si dissolve soggettivamente. Questa è la sua funzione. Serve esclusivamente all'utente a liberare lo spirito e quando ciò accade, si giunge al momento del lusso assoluto: Evokation.

In questa "Evokation" lo spettatore fa esperienza della capacità di essere in pace allo stato più puro.







STUDIO “HEALTHNESS”

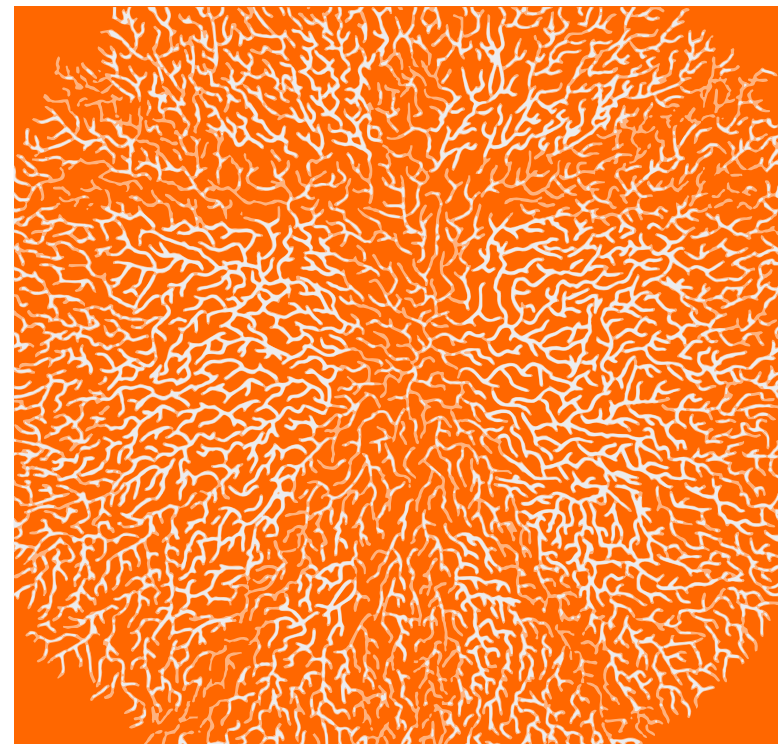
L'energia vitale diventa un bisogno primario

... e la ricerca di sufficiente energia vitale è l'effetto principale del nuovo stile di vita dell'essere umano, così afferma il postulato centrale dello studio pratico “Healthness”. Uno studio di tendenza globale in materia di salute, che fa luce sulla “conoscenza concreta del corpo che ci fornisce la forza e l'energia necessaria alla nostra vita”. Questo studio guida è stato elaborato dal Zukunftsinstitut Deutschland e pubblicato nel 2012.

In questo studio, l'installazione “Evokation”, che agisce artificialmente al primo sguardo, viene inserita come parte del capitolo “Veduta - Work-Health-Styles”, alla voce “Moodness – consigli per un'igiene mentale volta alla prevenzione” e presentata come strumento di lavoro efficace e sostenibile, in grado di favorire una completa igiene spirituale e legato a una perenne generazione di energia vitale.

Nel nostro complesso contesto di vita, cresce più che mai il bisogno di energia vitale; questo significa che le esigenze di salute del XXI secolo saranno in ultima analisi esigenze di energia vitale. È in questo senso che dobbiamo trovare risposte e fornire metodi di cura.

La salute ha assunto caratteri individuali. Le sfere del tempo dedicato al lavoro e del tempo libero, che una volta erano ben separate, sono oggi squilibrate ed è necessario ridefinirle. Il tempo libero non basta più a riprendersi dalle pressioni quotidiane, il tempo dedicato al lavoro diventa lo spazio entro il quale sviluppare l'energia vitale e la salute. Il classico confine tra essere malato e sano non è più accettabile. Il benessere individuale diventa il metro di misura. L'essere umano, nella sua unicità e creatività, si pone sempre più al centro di quanto accade. La salute, intesa come benessere del corpo, dell'anima e dello spirito, è il fulcro di questo benessere, il benessere segna il ritmo del suo orientamento vitale ... ecco le asserzioni più importanti dello studio citato in precedenza, riferite al singolo essere umano ed espresse in sintesi.



Fonte | Studio pratico “Healthness” 2012 | Zukunftsinstitut GmbH

STUDIO “HEALTHNESS”

L'energia vitale diventa un bisogno primario

La tabella riportata a fianco mostra in sintesi le modifiche sopra elencate verificatesi nell'ambito della salute dalla tarda industrializzazione e dà alcune indicazioni sugli sviluppi della società dell'informazione.

	Malattia di ieri	Malattia di oggi	Malattia di domani
Sintomo	Influenza e infarto	Cancro e depressione	Deficit di conoscenze e di energia
Comprensione	La salute è la normalità, la malattia è un fattore di disturbo	Evitare la morte precoce	Diagnosi precoce individuale per la ricerca di energia duratura
Motivazione	Riabilitazione	Profilassi	Stabilità
Causa	Fattori esterni determinano la malattia, in questo caso virus o stress lavorativo, fattori estrinseci	Assunzione personale di responsabilità mediante uno stile di vita scorretto, fattori intrinseci	Soggettivazione della società, approccio autopoietico, l'individuo interagisce con la società, ma resta molto autoreferenziale
Approccio	Stetoscopio e pillole	Esami di laboratorio e RM/TAC	Analisi genetica e della vita
Terapia	Visita medica e ospedale	Consulto, modifica dello stile di vita	Dialogo
Ideologia	Medicina	Mercato della medicina alternativa	Interdisciplinarietà

Fonte | Studio pratico “Healthness” 2012 | Zukunftsinstitut GmbH

STUDIO “HEALTHNESS”

L'energia vitale diventa un bisogno primario

Per vivere come si vorrebbe, nella società della informazione la salute è stata sfruttata come valore puramente fine a sé stesso. La salute è diventata un presupposto indispensabile.

In futuro occorrerà apprendere un'arte, sotto la propria responsabilità, che comporti come campo di azione il dare forma a una vita sana e soddisfacente. La soddisfazione interiore è il fattore che determina la stabilità della salute. Preservare la salute mentale diventa importante quanto lavarsi i denti ogni giorno. L'igiene mentale diventa la chiave del nostro benessere.

Il logoramento fisico che deriva dal lavoro fa sì che il sovraccarico mentale continuo diventi un problema di salute sul lavoro. Come fili conduttori si sviluppano nei mondi del lavoro attuali e, in misura ancora maggiore, in quelli del futuro i temi dell'autonomia, dell'autodeterminazione e della autoresponsabilità del singolo uomo. Spinto dalla crescente ricerca di innovazione in questo mondo lavorativo esigente e moderno, il singolo lavoratore è personalmente responsabile dei propri risultati, ma anche del proprio benessere e della propria salute.

La crescente complessità del mondo del lavoro richiede soluzioni molteplici e un nuovo grado di responsabilità.

Anche la responsabilità della salute e il senso di colpa per la malattia non sono più una questione di appartenenza delimitata. Il contributo del datore di lavoro è maggiore per il fatto che è lui che crea le adeguate condizioni di lavoro e predispone la necessaria atmosfera umana. Da tempo ormai la tutela della salute mentale sul lavoro non fa più parte del pacchetto di cliché del lusso socio-romantico, ma costituisce oggi un investimento irrinunciabile nel capitale sociale. Datori di lavoro e manager sono parimenti responsabili. Che la salute aziendale e la salute personale siano principi fondamentali non è più in discussione. Perché tra l'altro sono questi principi che permettono di ottenere il successo desiderato del prodotto e sui quali si fonda sostanzialmente il profitto aziendale da realizzare, che a sua volta determina il successo dell'azienda.

A questo punto riassumiamo quanto detto finora sullo studio sopra citato nelle seguenti affermazioni sostanziali:

- L'energia vitale diventa un bisogno primario
- La ricerca di energia vitale interviene in misura sostanziale nello stile di vita dell'uomo
- Nella società dell'informazione, la salute è stata sfruttata come valore fine a sé stesso

- Le sfere distinte di lavoro e tempo libero devono essere ridefinite
- Il benessere diventa il metronomo per l'orientamento della propria vita
- La soddisfazione interiore è il fattore di stabilità per la salute
- L'igiene mentale diventa la chiave del benessere umano
- L'assunzione della responsabilità della propria salute passa sul singolo essere umano

Come già detto, quando al giorno d'oggi si parla di salute, tutto è incentrato sulla necessità primaria di energia vitale. È a questo che si devono dare risposte. Sarà solo questione di tempo, ma nel mondo della sanità si arriverà a riconoscere diffusamente che deve esistere una correlazione tra energia vitale e autoalienazione, che l'energia vitale e l'autoalienazione sono inversamente proporzionali, diametralmente opposte, che è quindi l'alienazione la pietra dello scandalo, il corpo del delitto.

La strada che porta al ripristino e al mantenimento della salute, riferita all'energia vitale e ai modi di accedervi, passa sempre dall'autoalienazione individuale dell'uomo. Senza eccezioni, come abbiamo già spiegato dettagliatamente nella premessa.

STUDIO “HEALTHNESS”

L'energia vitale diventa un bisogno primario

Occupiamoci a questo punto in modo più dettagliato dell'autoalienazione.

Quando nasce un essere umano, nasce in lui anche il bisogno interiore centrale di svilupparsi in modo conforme alle predisposizioni della propria natura. Queste predisposizioni nel loro insieme possono essere concepite come una sorta di autonomia che per sua natura è indefinita. Vista dall'esterno, l'autonomia è immobile; all'interno però si avverte un moto continuo, come un alveare in piena attività.

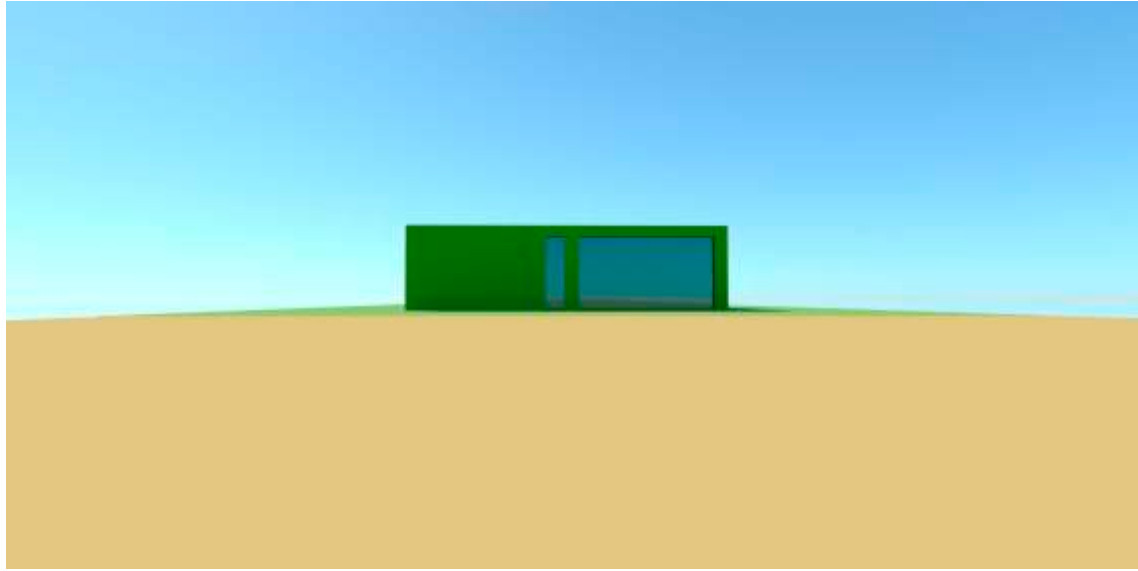
Non esiste alcuna volontà esercitata dall'interno verso l'esterno né esistono tendenze al possesso da parte di chi sta all'esterno – sono risorse che esistono e basta. Qualcosa di non sfruttabile, che si sottrae perfino a ogni sfruttamento, qualcosa che chiama all'interno di ogni individuo e che suscita solo estasiato stupore in ogni individuo esterno. Un fenomeno simile a quando, osservando un neonato, ci troviamo spesso in uno stato di silenzioso stupore, di innocente ammirazione; il momento in cui si scopre il punto di riferimento puro a sé stessi. Un vero lusso.

Questa aspirazione viene spesso però ostacolata o persino repressa dall'educazione familiare, scolastica, dall'ambiente sociale, o altrimenti forzata ad andare in altre direzioni. Chi non si è mai sentito dire: fai il bravo, non fare questo, non fare quello, fai come dico io, fai come fa questo o quello, è sbagliato ... ce lo sentiamo dire ogni giorno, anno dopo anno, talvolta in modo sottile, talvolta in modo duro ...

... se ora la parte così innestata diventa più grande di quella propria, originaria, da questo momento sarà l'autoalienazione a guidare principalmente il resto della vita dell'essere umano. Egli vivrà quanto avviene non più in sé stesso, nella propria essenza, come dovrebbe essere secondo le predisposizioni della sua natura, ma piuttosto in ciò che è stato acquisito e dunque in uno stato più o meno marcato di squilibrio con sé stesso. Questo si riflette nel comportamento personale, nella disposizione dello spirito nonché negli organi interni, nelle cellule fin dentro alla memoria delle cellule. Questo processo distruttivo di forze sottrae all'uomo la maggior parte dell'energia vitale e, di conseguenza, la sua vita finisce sempre più nel disordine.

Continuando ad osservare l'ambito della salute, possiamo stabilire che i farmaci olistici offerti in futuro, diretti all'essere umano inconfondibile, dovranno agire in pari misura sul corpo, sulla anima e sullo spirito. Ciò significa che i farmaci del futuro sono farmaci individuali e che saranno pubblici, poiché le istituzioni, i datori di lavoro, le città e lo Stato devono creare condizioni di vita e di lavoro più sane.

Per la prevenzione sanitaria in ambito pubblico ne consegue questo imperativo. Per la prevenzione sanitaria primaria in ambito pubblico è necessario adottare un procedimento dal metodo unitario, vincolato in un contesto psicosociale riferito all'organizzazione, che tenga conto delle risorse psicosociali individuali dell'essere umano.



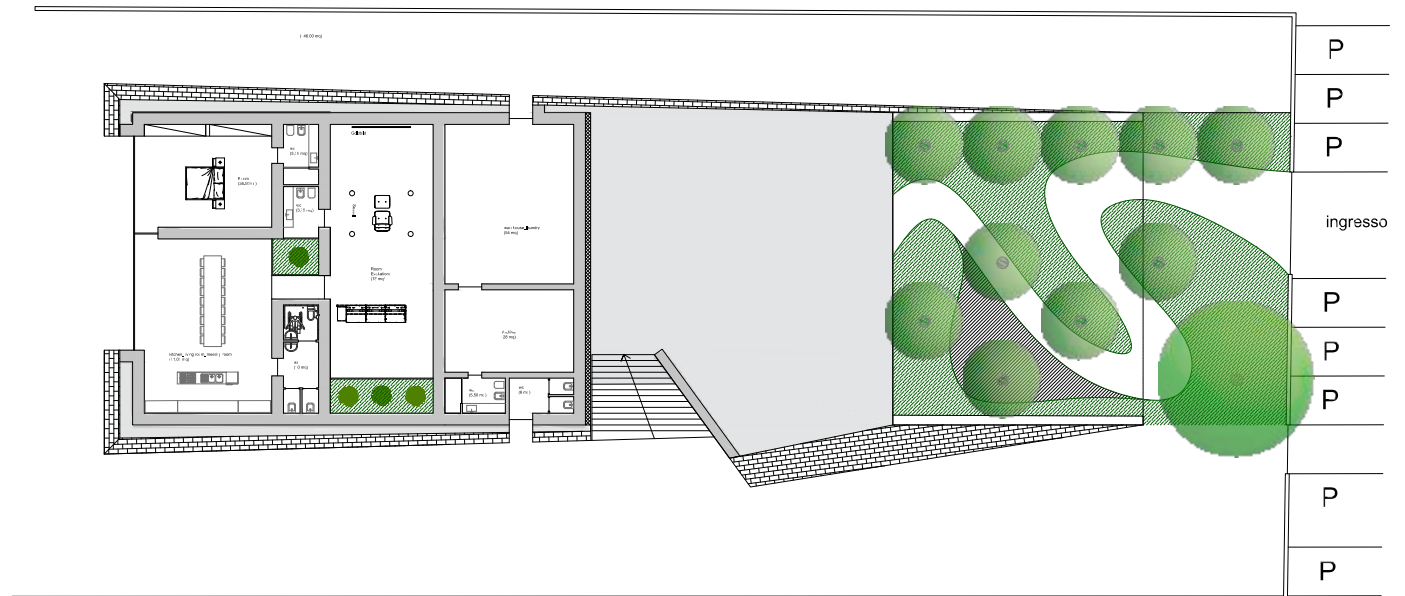
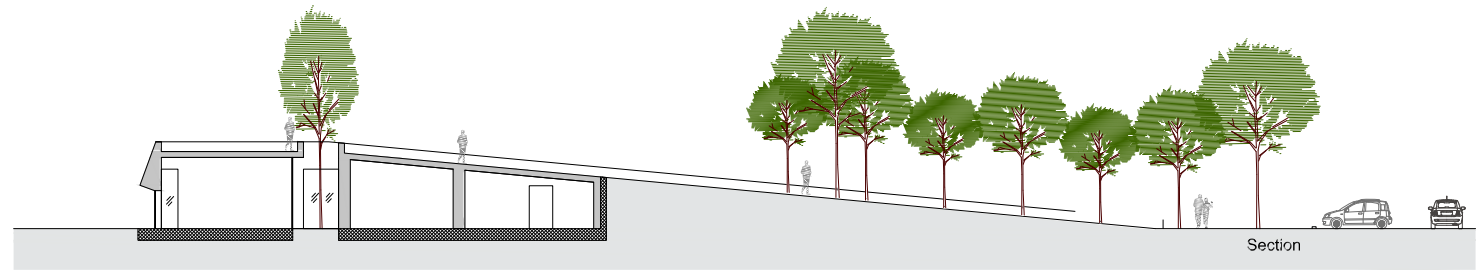


PROGETTO EVOKATION

Questo imperativo che si pone alla prevenzione sanitaria futura è stato l'impulso decisivo che ha indotto l'associazione Evokation e.V. a dare vita al progetto Evokation. Il contenuto del progetto si basa sulla realizzazione di uno spazio che serva esclusivamente al raggiungimento e al potenziamento del benessere e alla rigenerazione dell'essere umano. Gli uomini avranno così la possibilità di contrastare il logoramento del proprio corpo e del proprio spirito.

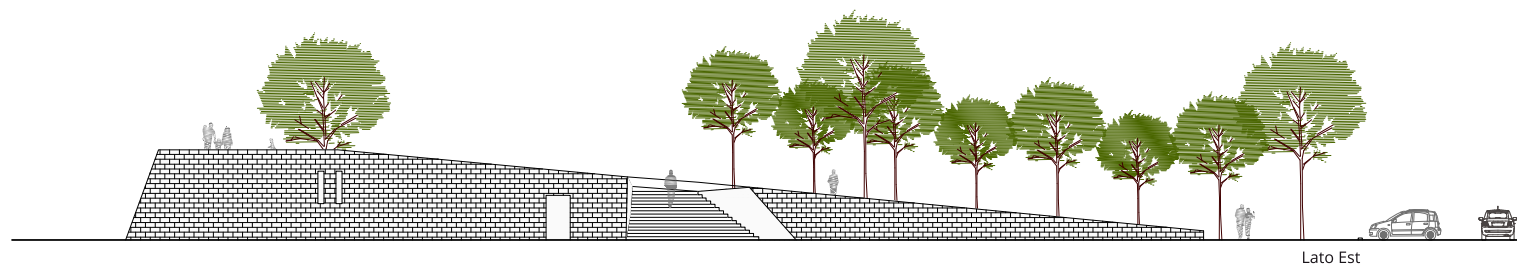
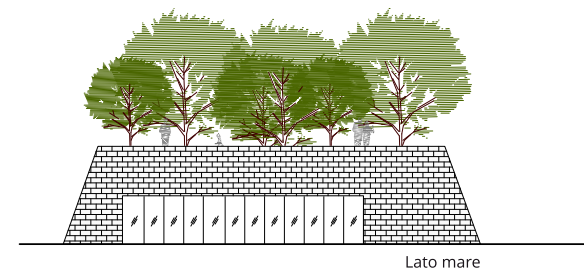
La rigenerazione infatti viene spesso confusa con il riposo. Il riposo però non compensa il logoramento; il logoramento in un organismo biologico viene compensato da una fase di rigenerazione, vale a dire che il sistema compensa il logoramento con l'atto del ripristino dello stato originale.

La rigenerazione può essere intesa come un processo diretto, simile alla crescita dell'embrione. Le cellule del corpo possono dare vita dallo stato totipotente a organismi completamente nuovi, avvertibili all'interno del nostro corpo, fino all'interno di ogni nucleo cellulare.



PROGETTO EVOKATION

Questa confusione, effettiva e grave, ci ha spinto a mettere a disposizione del pubblico gratuitamente questa struttura per permettere a un numero più alto possibile di individui, anche a chi normalmente non potrebbe permetterselo, di rigenerarsi in un ambiente sano. Questo progetto è stato sviluppato ed elaborato dalla dirigenza dell'associazione, per presentare adesso questo esposto al pubblico. Il progetto Evokation dovrà sorgere a Stignano, su un terreno di 3.000 m², direttamente sul mare. Stignano è un comune di 1.300 abitanti, situato nel Sud Italia, nella provincia di Reggio Calabria in Calabria. Il comune si trova a circa 65 Km a Nord-Est del capoluogo, Reggio Calabria, direttamente sul mar Ionio.



PROGETTO EVOKATION

L'arte

Come già avrete percepito nelle pagine precedenti, l'igiene mentale diventa la chiave del nostro benessere; e in futuro ciascuno avrà la responsabilità di imparare un'arte, un'arte di vita dunque, che abbia come campo di azione la costruzione di una vita sana e soddisfacente.

A partire dalla già citata installazione "Evokation", il progetto Evokation visto da fuori è un'opera d'arte totale. Osservata nel suo interno, questa opera d'arte racchiude varie installazioni indipendenti, che in una relazione di autoriflessione attirano a sé armonicamente lo spettatore, ne toccano spiritualmente la fisicità trascendendola e aprendo in lui uno spazio di esperienze situazionali e pure in cui possa percepirsi immediatamente nella sua presenza originaria. Le installazioni servono in via esclusiva allo spettatore perché rifletta sé stesso. Egli può percepire autonomamente la trasformazione indotta dall'installazione, l'acquisizione del puro punto di riferimento a sé stesso.

Lo spettatore viene coinvolto, oggetto e soggetto si scambiano i ruoli, egli diventa, anzi, egli è la pietra finale dell'opera, si fonde con l'opera d'arte, diventa arte egli stesso, arte di vita.

L'arte in questo senso non viene ridotta esclusivamente alla produzione di un'opera d'arte, tutto è invece incentrato sull'arte del processo creativo in quanto tale, con il quale si genera conoscenza. Il destinatario ha la possibilità di applicare l'opera d'arte complessiva così come le singole installazioni come strumenti autonomi, nell'esercizio dell'osservazione può configurarsi quell'arte vitale che gli procuri una quantità sufficiente di energia vitale per poter costruire la sua vita individuale in modo attivo e sano. L'arte sarebbe dunque vista come una scienza di vita convertita in azione.



“La sensibilità è ciò che esiste al di fuori del nostro essere
e tuttavia appartiene sempre a noi.

La vita non ci appartiene; solo con la sensibilità,
che ci appartiene, possiamo prenderne parte”.

La sensibilità è la porta spalancata, l'invito dell'universo,
dello spazio del mondo, della grande natura, a lasciare che risplenda il diamante,
la vita, nella nostra vita individuale, intesa come protezione e moltiplicazione della vita.

“L'immaginazione è il mezzo di trasporto della sensibilità – trasportati dall'immaginazione,
arriviamo alla vita vera e propria, che è l'arte assoluta”.

Yves Klein, pittore francese (1928-1962)

PROGETTO EVOKATION

L'arte

A questo punto esaminiamo più da vicino il fenomeno dell'arte.

La parola "Kunst" (arte) in Germania è documentata fin dal IX secolo: antico alto tedesco "chunst" – medio alto tedesco "kunst".
(fonte I Wiktionary tedesco)

"La parola "Kunst" (arte) denota in senso lato ogni attività elaborata fondata su conoscenza, esercizio, percezione, rappresentazione e intuizione. In senso più stretto si intendono con tale termine i risultati di un'attività umana mirata, che non siano definiti univocamente da funzioni. L'arte è un prodotto della cultura umana, il risultato di un processo creativo. L'opera d'arte si colloca per lo più alla fine di questo processo, ma dall'era moderna può costituire anche il processo stesso".
(Fonte I Wikipedia tedesca)

Il dizionario digitale della lingua tedesca DWDS descrive l'arte come "riflesso delle molteplici relazioni dell'uomo con il suo ambiente circostante mediante l'organizzazione creativa di oggetti e processi della realtà con l'aiuto di mezzi percepibili dai sensi e le opere così realizzate".
(Fonte I dizionario DWDS)

Il valore centrale dell'arte del XX secolo e dell'arte di oggi sta nell'intensificazione della percezione, fenomeno che alimenta immensamente la generazione del sapere e della conoscenza. Nel suo trattato "L'origine dell'opera d'arte" scritto negli anni 1935–36, il filosofo Martin Heidegger ha presentato anche questa concezione.

"Un'opera d'arte permette l'accesso alla verità, non serve solo alla contemplazione e alla forza di immaginazione, ma è anche accesso alla conoscenza". L'essenza di un'opera d'arte non è da vedersi come "semplice manifestazione visibile di ciò che non è nascosto", poiché "ogni manifestazione dell'esistente produce un occultamento o un arretramento di un altro essere". Heidegger neutralizza un'opera d'arte come una "cosa" che si sottrae, sì, all'utilità della strumentalizzazione quotidiana, ma indica anche che ciascuna "cosa", ciascuna forma porta in sé un paradosso metafisico, una contraddizione insolubile. Con questo Heidegger intende dimostrare che l'osservazione di un'opera d'arte non è un evento concluso, ma resta mobile e vivo. Per questo egli guarda all'opera d'arte come a un processo di apprendimento che resta aperto, per riconoscere in tutto lo scopo dell'esistenza, rilevabile solo in ciò che è in un spazio "arretrato", nell'immateriale.



PROGETTO EVOKATION

L'arte

Questa contraddizione insolubile ci porta a Peter Böhner, che sull'essenza della forma ha formulato quanto segue: "In ogni forma si nasconde l'insolubilità. Dal nulla infatti, da cui tutto ha origine e in cui tutto è anche contenuto, c'è sempre un solo aspetto che può prendere forma, cioè la forma o l'aspetto che prende forma deve lasciare senza forma tutte le altre possibilità. Possiamo far prendere forma solo a un aspetto a scapito di tutte le altre possibilità. Su questo si basa l'insolubilità. Solo lo spirito libero interiore contiene sostanzialmente tutti gli altri aspetti rimasti senza forma. L'insolubilità allora dovrebbe essere quella morte a cui dovremmo aspirare o di cui dovremmo fare esperienza, per poter percepire consapevolmente dentro di noi l'amore totale. Possiamo fare esperienza dell'amore totale solo tramite la forma. Solo la conoscenza della "dignità intrinseca" di ciascuna forma fa nascere e crescere in ciascun individuo l'amore totale." Poi continua: "Se però si tenta di raggiungere l'insolubilità della forma tramite il variare della forma stessa, ci si perde nelle ampiezze delle forme.

Occorre invece mantenere la forma come tale, senza modificarla, finché non si vede e non si avverte l'intera dimensione della forma all'esterno e all'interno - "la dignità intrinseca" - spirito libero, affinché si possa poi verificare con la sensazione la conoscenza-esperienza dell'insolubilità della forma".



PROGETTO EVOKATION

L'arte

Friedrich Schiller definisce “la dignità come l'espressione dello spirito libero che si manifesta”.

“Intorno alla metà del XVIII secolo, sotto l'influsso della filosofia idealistica e dell'etica (Kant, Schiller) si sviluppa il concetto di dignità per designare “il valore assoluto interiore, indipendente da ogni esteriorità, dell'uomo, che si manifesta nel suo pensiero (etico) e nel suo comportamento”, per questo spesso associato a concetti come “dignità dell'umanità, dell'essere umano”.

(fonte I dizionario DWDS)

“Il concetto di dignità (dal latino: dignitas) indica la proprietà di possedere un'autodefinizione unica. Può essere attribuita a un essere vivente, a un sistema di esseri viventi, ma anche a una creatura naturale o umana. Il valore della dignità sta all'interno di ogni essere umano”.

(Fonte I Wikipedia tedesca)

A questo punto si pone la domanda: “Che cos'è il nucleo sostanziale di un essere umano – quali sono i suoi connotati specifici?”

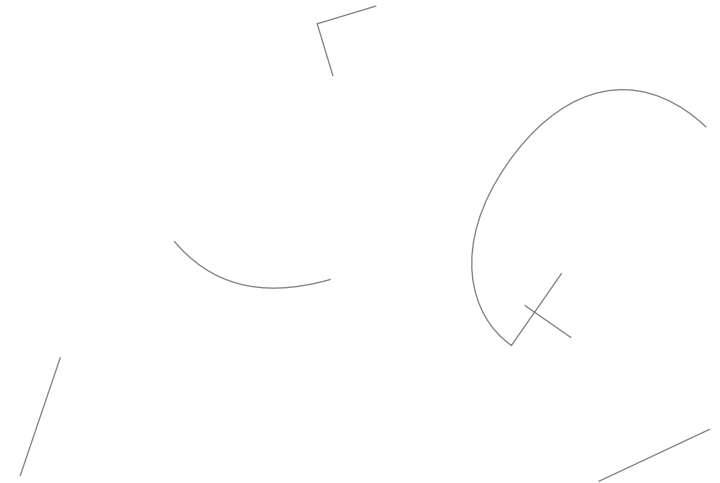
Osserviamolo più nel dettaglio.

La caratteristica specifica dell'essere umano è la riflessione sul proprio spazio vitale effettuata dall'esterno, che lo rende un essere capace di astrazione consapevole.

Lo spirito spinge l'uomo fuori dalla biosfera del suo soma nella sfera esistenziale del logos. Spirito e corpo sono complici. Ognuno di loro ha bisogno dell'altro per un processo che separa l'uomo sempre più dal suo corpo, nello stesso tempo in cui di questo corpo ha sempre più bisogno. L'uomo è dunque da considerarsi come un processo non somatico, ma mentale e spirituale che mantiene il soma biologico. L'uomo è sicuramente imprigionato nella biosfera con il suo organismo, ma grazie alla capacità di astrazione che lo definisce diventa un viandante che si muove tra due piani esistenziali. Partendo da questo paradosso, la conoscenza non avviene solo in base all'oggettivazione – sì, la conoscenza umana può espandersi, può fare esperienza di un'estetizzazione. A seguito di questa espansione, la coscienza si fa riconoscere in forma di essere vivente universale negli oggetti profani dell'essere attuale e rende la realtà notevolmente più ricca di quanto non sarebbe possibile nella lingua della conoscenza concettuale.

“L'estetizzazione della percezione allena la vista a un'attenzione specifica più alta, che permette di riconoscere in tutte le cose dell'esistenza il nucleo originario e senza tempo della realtà”.

(Peter Böhner)



PROGETTO EVOKATION

L'arte

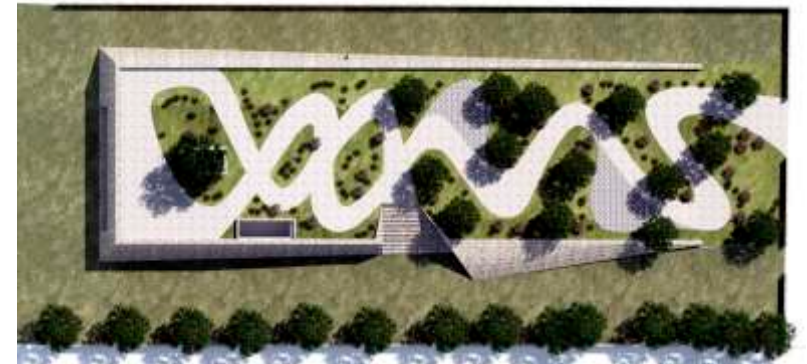
La percezione non si fissa più esclusivamente sull'oggettivazione dell'oggetto, ma sull'acquisizione e sull'assorbimento o aspirazione della "pienezza irrapresentabile dei suoi connotati" (Martin Seel). Questo vedere, che in senso stretto è un vedere senza forma, deve essere esercitato – un'attività che si può imparare mediante l'arte dell'installazione, con l'esercizio di un'osservazione autonoma in un arco di tempo controllabile. Una volta che questo vedere "senza forma" è stabilmente acquisito, la realtà del momento entra in forma di tempo non osservato nel presente oggettivo dell'uomo che osserva. Se l'uomo vive questo flusso come una percezione consapevole, in quel momento realizza la sua crescita spirituale. Immanuel Kant ha visto in questo punto un momento centrale della libertà. Se lo spirito di un uomo impara a vivere consapevolmente la parte sostanzialmente indefinibile della realtà del momento, vive tramite tale parte la propria specificità – ciò che è proprio – ciò che originario nel suo scopo più esclusivo.

Con questa esperienza, il destinatario può trasformare "i riferimenti abituali rispetto al mondo e alla terra e trattenersi in tutte le azioni e valutazioni, conoscenze e sguardi abituali, per soffermarsi nella verità che ha luogo nell'opera". (Martin Heidegger)

Vista così, l'estetizzazione della percezione potrebbe essere una chiave universale che serve ad aprire lo spazio delle esperienze immateriali dell'uomo.

Possiamo adesso azzardarci a fare il punto della situazione su quanto definito finora sul fenomeno dell'arte.

L'arte deve produrre sapere o forme di sapere ancora sconosciute agli artisti, agli osservatori e al suo "pubblico" – e mettere questi in grado di rendere altamente reale ciò che non è specifico. In questo processo si induce, senza poter essere manipolata da nessuno e senza preavviso, una realtà esterna spaziale, che dà voce (in realtà un sussurro) a una temporalità esterna. Un processo autopoietico. Tramite questo sussurro ciascuno degli esseri coinvolti prova e vive tramite la propria realtà la sua verità individuale. E stimola per tutti gli individui coinvolti l'atto di un auto-superamento come conoscenza-esperienza. Vista così, l'arte sta nella bellezza dell'amore, che può dare solo quiete.



La scoperta nell'attimo è lo scopo di questo spazio – con la possibilità di una ridefinizione delle coordinate nella struttura spaziale e temporale di un progetto di vita.

La misura di questo atto è la propria disposizione e in via esclusiva
la propria esperienza.

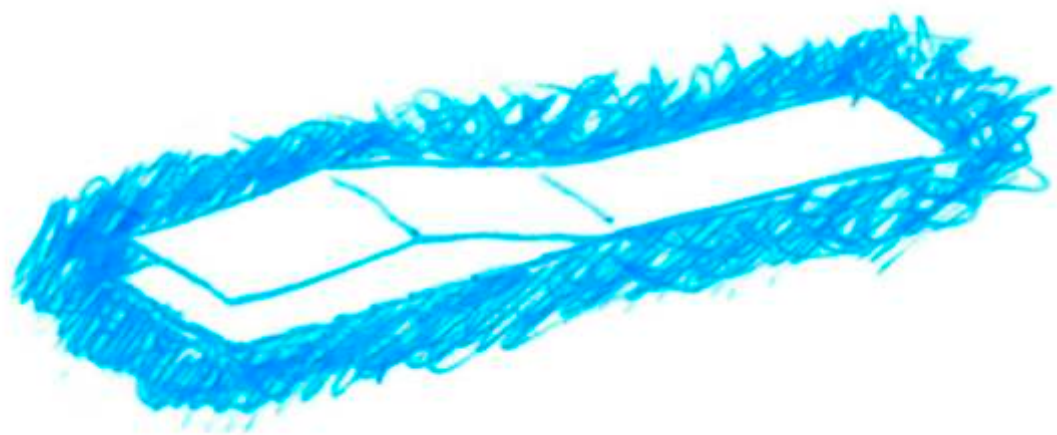
Il pensiero non abbandona lo spirito, ma "si ripiega" circolarmente sullo spirito,
diventa riflessivamente circolare.

La riflessione nella sua forma più pura.

Il singolo uomo sta in relazione con la vita in sé, che appartiene a noi tutti e
dalla quale egli crea la sua realtà.

Sull'aria priva di vincoli attorno a lui, egli riesce ad esplorare la qualità
dello spazio energetico libero e invisibile, avvicinandovisi con prudenza.

Anche l'aria appartiene a tutti noi – nel suo diario Yves Klein ha definito
l'aria come "portatrice di energia nello spazio libero".





“IL LOGOS, CHE SI MOLTIPLICA, È PROPRIO DELL'ANIMA”

Ora che abbiamo approfondito la trattazione del fenomeno dell'arte, parliamo di un profondo mistero dell'umanità, forse possiamo persino dire del mistero più sostanziale dell'esistenza. Nelle pagine precedenti abbiamo già letto spesso parole come nascosto, presenza, nucleo originario della coscienza, non specifico, essenza fuori dal tempo ecc., termini che continuano a tornare quando si affronta il fenomeno dell'arte. Che cosa vogliono esprimerci queste parole? Tutte queste definizioni hanno a che fare, sfociano o si basano in una qualche misura sulla parola “logos” – uno dei termini più centrali dell'umanità, in cui viene espresso il mistero del senso dell'essere umano.

“Il logos, che si moltiplica, è proprio dell'anima”, così diceva il filosofo presocratico Eraclito da Efeso (* 520 a.C. ca.; † 460 a.C. ca.).

Per svelare adesso il mistero, è più facile per noi riprendere il primo verso del prologo del Vangelo di Giovanni nella traduzione dal greco antico del filologo e studioso di religioni Hans Zimmermann.

1:1 “en Archêi ên ho Logos”
“im Ursprung ging der Sinn auf”
“In principio era il senso”

Esaminiamo innanzi tutto la parola logos. In generale logos è tradotto “il verbo”. “In principio era il Verbo”, iniziano così la maggior parte delle traduzioni del Vangelo di Giovanni. Eraclito però ha inteso questo concetto in senso più ampio: per lui il logos è una forza attiva eterna, un insieme di leggi che agisce in tutto il mondo, in tutto il cosmo, una conoscenza accessibile a tutti, propria dell'anima, la forza interiore che desta ogni coscienza poiché porta in sé il più alto dei contenuti. È la più alta forza di integrazione della pienezza creatrice, del Dio creatore. Logos è quindi la massima aderenza al senso e porta in sé la compiutezza come fine, il cosiddetto processo autopoietico o, in altre parole, “Il senso della vita è che la coscienza prenda coscienza di sé”.

(Peter Böhner)



“IL LOGOS, CHE SI MOLTIPLICA, È PROPRIO DELL'ANIMA”

Blu

Il secondo termine da esaminare approfonditamente è archè. Archè deriva dal greco antico ἀρχή, indica la base e il principio dell'esistente o della conoscenza – la parola però viene spesso usata anche per indicare l'inizio e l'origine. Archè è il fulcro spirituale degli effetti che un'azione provoca creando una risonanza. L'“inizio” ha sempre anche una fine – è sottomesso alla temporalità. L'“origine” è una extra-temporalità in una extra-realtà e dunque non ha un movimento opposto, è la causa prima. L'essenza dell'origine è che da essa tutto nasce, e dunque anche l'inizio; è qualcosa dunque che va ben oltre l'inizio temporale. Si stabilisce così che ...

“ Il Logos è il fulcro spirituale degli effetti della massima sensorialità, che porta in sé la propria compiutezza come fine”. (Peter Böhner)

Il segreto del Graal nell'astratto assoluto. Yves Klein ha espresso questo segreto del Graal in modo molto poetico, ricorrendo al colore blu.

Blu

Il blu è vita.
Il blu è il colore dell'inizio assoluto.
Il blu è l'invisibile che si fa visibile.
Il blu è una suggestione di un bagno in uno spazio più ampio dell'infinito. Il blu è la condizione del mondo appena sorto dal nulla. La materia e lo spirito non sono separati. “Dapprima c'è un nulla, poi un nulla profondo – e alla fine una profondità blu.”

Yves Klein, pittore francese
(1928–1962)



Il blu – l'associazione col mare e col cielo, là dove la natura viva e accessibile si lascia cogliere nella sua essenza più astratta.

Il blu non ha dimensioni – il blu è al di fuori delle dimensioni, di cui fanno parte gli altri colori.

Il blu non contiene più il suono del consueto mondo quotidiano oggettivo.

Lo spazio dell'immateriale indefinito trova la propria dimora in uno stato di percezione continua, comprensibile.

Yves Klein, pittore francese (1928–1962)

“IL LOGOS, CHE SI MOLTIPLICA, È PROPRIO DELL'ANIMA”

La Forma

Esaminando il logos abbiamo stabilito che l'anima è propria del logos e che il logos porta in sé la propria compiutezza. Si pone allora la domanda: come comunica il logos con l'anima, come trova compimento? Il mezzo di comunicazione del logos è il dialogo, nel quale può far “sentire” la sua espressione.

Il termine dialogo deriva dal greco “dialogos”, parola composta da logos e dia. Logos, “che rappresenta il senso originario dell'essere nella parola” e dia che significa “attraverso” e non “due” come in genere si presuppone. Dialogo significa quindi che il senso originario del logos agisce nell'anima creando una risonanza, che l'anima a sua volta può percepire come un sussurro e l'uomo a cui tale anima appartiene, grazie alla sua capacità di astrazione, ha la possibilità di “sentire insieme a lei”, di prendere coscienza di “quanto detto”, di prendere coscienza di sé stesso. Si potrebbe dire anche che in qualche modo e da qualche parte si produce continuamente una conoscenza silenziosa, senza che vi sia stato un ordine – avviene qualcosa di positivo nella consapevolezza individuale.

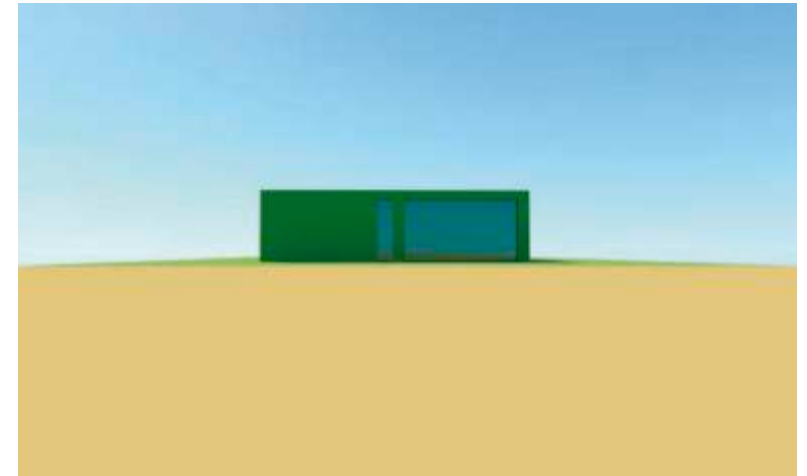
Ciò significa a sua volta che tramite il dialogo il logos può passare dalla dimensione dell'atemporalità dell'origine alla dimensione del tempo – ma anche che continua a trattenersi nell'atemporalità, in ciò che è “arretrato”.

Ecco allora che torna il paradosso metafisico: l'insolubilità della forma. L'atemporalità non ha forma – è amorfa – il logos è amorfo.

“Ciò che è amorfo non può prendere coscienza di sé nello stato amorfo. Lo stato di aggregazione dell'amorfo non consente questa esperienza. Un'esperienza infatti necessita di tempo – l'elemento caratteristico dell'amorfo però è l'atemporalità, cioè non la mancanza di tempo, ma, in termini semplici e comprensibili, la non presenza del tempo.

E l'essenza della forma è l'insolubilità. La soluzione sta quindi nella forma e non nella non-forma. Anzi, la soluzione sta nell'insolubilità della forma e non nell'amorfo – la ricerca cioè della soluzione nell'amorfo è condannata al fallimento, poiché questa strada porta direttamente e necessariamente fuori dalla forma. Il senso della vita è che la coscienza prenda consapevolezza di sé. E perché ciò avvenga, ha bisogno della forma”.
(Peter Böhner)

“Il dialogo è la descrizione del processo di reciprocità dall'amorfo alla forma e dalla forma all'amorfo”.
(Peter Böhner)



“IL LOGOS, CHE SI MOLTIPLICA, È PROPRIO DELL'ANIMA”

Il Dialogo

Il dialogo è la via sulla quale l'uomo, nel corso della sua vita, può passare come un viandante da una sfera esistenziale all'altra e con la quale viene a conoscere lo scopo della propria vita.

Questa reciprocità è descritta anche nella frase principale del Sutra del cuore. “Il vuoto è la forma - la forma è il vuoto”. Il Sutra del cuore è considerato il Sutra della massima saggezza; è la sintesi più concentrata della dottrina di Buddha. Ascoltiamo ora questa essenza:

“Il corporeo è vuoto, il vuoto è il corporeo; il vuoto non è nient'altro che il corporeo e anche il corporeo non è nient'altro che vuoto”.

Riferito alla nostra trattazione del dialogo, ciò significa per l'uomo essere contemporaneamente nello stato di soggetto attivo e nello stato di osservatore. In particolare potendo, nel processo reciproco di dematerializzazione del materiale e materializzazione dell'immateriale, sia guidare che osservare. Esattamente come circa 100 anni fa, in una delle dichiarazioni chiave della fisica quantistica, si è descritto e stabilito che “l'informazione e la coscienza soggettiva guidano la materia”.

Se riportiamo alla mente la tabella di pagina 9, troviamo nella riga “Terapia” che il metodo terapeutico di domani per la malattia è il “dialogo”.

Ciò significa che l'individuo umano interagisce con la società in un approccio autopoietico, ma che in questo processo resterà assolutamente autoreferenziale. Ora possiamo capire bene che gli approcci terapeutici che abbiamo elencato in quella tabella non sono solo compatibili con le caratteristiche originarie specifiche di un'opera d'arte, ma che nella sostanza coincidono perfettamente con esse.

Per la nostra coscienza il logos può anche essere lo sconosciuto, ma per la nostra anima è la casa “biologica”, non è un piano già pronto, ma reagisce permanentemente a ciò che gli uomini fanno nel loro soma biologico e dipende naturalmente anche da ciò che gli uomini sviluppano in forma di speranze e nostalgie. Ciò comporta il fatto che il logos ci viene incontro in una qualità superiore di amore e che dentro di noi agisce sempre come una sorta di “compagno premuroso”. Ciò implica a sua volta un rifiuto del dolore – concetti come “imparare dalle crisi” e “crescita attraverso il dolore” potrebbero essere relegati al passato fin da subito.

Questo è lo scopo del progetto Evokation. Che sta alla base anche dell'arte dell'installazione del progetto, ad essa “intrecciato” – che si appella anch'esso a sua volta alla capacità di astrazione dell'osservatore, che può quindi realizzare la sua trasformazione intenzionale.



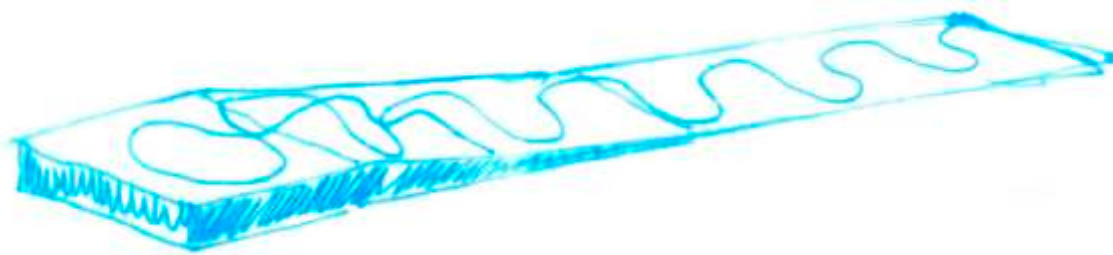
Nel suo senso più profondo il dialogo per l'uomo significa trovarsi contemporaneamente nella condizione di soggetto attivo e di osservatore.

In particolare potendo, nel processo reciproco di dematerializzazione del materiale e materializzazione dell'immateriale, sia guidare che osservare.

La definizione più semplice di questo stato di percezione è “esistenza intermedia” continua.

“Il dialogo è la descrizione del processo di reciprocità dall'amorfo alla forma e dalla forma all'amorfo”.

(Peter Böhner)





RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

Ascoltiamo a questo riguardo il racconto dell'esperienza di Juliane Stüfen.

“Evokation” – la parte più importante della via che porta all'intimità più profonda di noi. È stato un amico che mi ha dato l'idea nel 2009, a Berlino, di andare nella Schützenstraße.

“Non sapevo che cosa significa Evokation”. Esistono poeti che compongono versi evocativi. Qualcosa come il superamento della realtà, l'evocazione, il destarsi di impressioni o esperienze nell'osservare un'opera d'arte. È stata la curiosità a spingermi in questa Schützenstraße, nel cuore di Berlino. Una casa, circondata da hotel e negozi. Di fronte all'ingresso una grande colonna con la scritta dorata “Lo spirito produce realtà”. Questa Berlino così folle, vivace e creativa mi riservava una sorpresa. Mostre, eventi, soldi, soldi, soldi, ci trasferiamo a Berlino, lì c'è vita! Un'esigenza dello spirito che comporta inquietudine. Mi aspettava un ampio spazio, a due piani, tutto bianco con scritte sulla parete. Un grande quadro d'oro, tridimensionale, oro in foglia, 24 carati. Per prima cosa, ho sentito dei suoni. Non era musica, era solo un suono che mi irritava. L'attenzione è andata innanzi tutto al quadro d'oro. Il culmine di questa stanza. Questo quadro luccicava e mi ricordava qualcosa che non riuscivo a spiegarmi.

Le scritte alla parete documentavano miti e fisica quantistica. Qui c'era chiarezza sia sull'opera che nell'ispirazione.

Ma al tempo stesso mi ricordava anche il vuoto e il nulla. Volevo saperne di più.

È una galleria? Un museo? Un teatro?

È un'immaginazione e un'installazione artistica. Il credo di Peter Heindl è: tutto è informazione ed energia, si tratta di nuovi spazi spirituali che avvertiamo. Peter Heindl mi ha pregata di predisporvi a farmi ispirare dalle scritte sulla parete, dal quadro d'oro e dai suoni.

Forse si apre una dimensione del sentire e del pensare insita nel proprio spazio interiore. Esiste l'uomo interiore ed esiste l'uomo esteriore. Qui parliamo dell'uomo interiore. La vostra cellula umana e la sua membrana ha più informazioni di quanto possiate intuire. Intuire in tedesco si dice “ahnen” ed è proprio la parola giusta in questo contesto. Ahnen infatti, scritto maiuscolo, significa anche antenati e qui si ha a che fare con gli antenati, con i miti del passato e del presente.

Juliane Stüfen

Ho letto sulle pareti: “L'amore è il battito cardiaco dell'eone”. Sì, l'eone è l'eternità. Ma io, che cosa ho a che fare con tutto questo? Qui non si tratta di religioni e non di spiritualità nel senso di idee e concezioni, ma di ricomparsa di miti, di riconoscere e di sentire ancora una volta che cosa volevano dirci. Noi infatti abbiamo fatto impietrite i miti, ma li usiamo ancora. Li ricarichiamo, perché ci ricordano l'eternità. Il nuovo culto è la fisica quantistica.



Oro

Il colore del sole – il colore dei re

Oro

Il colore degli Dèi

Oro

Il colore del paradiso

Oro

Il colore dell'infinito, intriso di splendore divino

Yves Klein, pittore francese (1928–1962)

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

Il quadro d'oro e il suono

È il mito del presente e questo è il messaggio che ho letto sull'altra parete. Questo mito richiede fiducia, si tratta di vuoto che si riempie con la conoscenza della nostra membrana, il nostro organo ricettivo per lo spirito e il sentimento, che ci lega all'elettrone dell'universo. Si tratta di immaginazione e qui questo spazio permette di coglierlo e di sentirlo. Si tratta del mio "io" ma ha a che fare con la "libertà". Devo farmi coraggio perché si accavallano in me tante informazioni.

Il quadro d'oro

Sono seduta su una poltrona e guardo il quadro d'oro. Oro in foglia tridimensionale, tutto il quadro è ricoperto di tortine che luccicano. Mi colpiscono l'occhio, i miti si risvegliano e io penso ORO, ORO, ORO, sogno dell'uomo della meraviglia di possederne di più. È una luce catturata – il sole nel cuore e i lingotti d'oro in testa. Qual è la forza che conferiamo a questo mito da millenni? È un metallo nobile, chiamato anche aurum. Il colore dei re, il colore degli dèi, dei gioielli in oro, la smania dei pittori di irretire ciò che è dorato. Se ti prendi dell'oro, significa che hai soldi, che sei qualcuno. "Nell'oro monocromatico si rispecchia lo splendore della divinità" (citazione di Yves Klein). L'oro è diventato un feticcio. Come possono i feticci sviluppare una forza tale da far inchinare lo spirito umano? L'oro è l'eone, la nostalgia della luce, è una sensazione di calore e di nostalgia della stabilità.

Ma noi abbiamo fatto impietrire l'oro e questo impietrirsi ci ha catturato. Siamo su una via completamente diversa di penetrare la materia. Questo quadro d'oro è esso stesso un mito. E io ci sono caduta dentro. Perché sono atomi, si tratta del "nulla". Io la chiamo arte della verità. Ma luccicava in modo meraviglioso. Il mio occhio ha trasmesso la luce filtrata alle mie cellule o, per meglio dire, alle membrane delle cellule. Vorrei arrivare a parlare di Bruce H. Lipton. Un biologo cellulare che si è confrontato con la fisica quantistica. Lui dice che l'attività di un determinato tipo di proteine canale, del sodio-potassio (la fase AT), merita particolare attenzione. Ogni cellula ha nella propria membrana centinaia di questi canali. Per la loro attività necessitano nel loro insieme della metà circa del fabbisogno energetico del nostro corpo. Questi canali si aprono e chiudono così spesso da assomigliare alla porta girevole di un centro commerciale durante i saldi. Ogni volta che il canale gira, spinge fuori tre atomi di sodio di carica positiva dal citoplasma e porta dall'esterno all'interno del citoplasma due atomi di potassio di carica positiva. La funzione della membrana, che è quella di reagire in modo "intelligente" a ogni impulso ambientale e di dedurre un comportamento, ne fa il vero cervello della cellula. Se questo quadro d'oro scatena questi impulsi, allora io sono sveglia e pronta a far entrare immagini interiori che stimolano la mia creatività.

Peter Heindl cita: la fisica quantistica chiama questo spazio immaginario anche R4 o 4D. Lo descrive con molta precisione come una vasca collettiva di nuove possibilità. "Il riflesso della luce è stata un'esperienza unica, ma sono stata accompagnata al tempo stesso anche dal tappeto di suoni. Quando sono entrata nella grande stanza, non sentivo questi suoni sottili, mi sono giunti all'orecchio solo dopo un po'. Il guardare e l'ascoltare in questo stato di "quiete attiva" non faceva che riportarmi al mio stato interiore, che mi faceva prendere parte a sensazioni che avevo dimenticato. Suono – note – musica per me sono stati sempre vitali. Gli intervalli musicali dei compositori – Strauss era perseguitato dalle sue idee musicali. Mi chiedo se l'universo suoni? Forse gli artisti hanno avuto un accesso al suono cosmico. Naturalmente per l'opera hanno presentato o drammatizzato gli sfondi storici e culturali delle loro vedute personali".
(Juliane Stüfen)

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

Il quadro d'oro e il suono

Avevo l'impressione che il suono venisse da lontano, ho avvertito una grande apertura in me e la sensazione dello spazio sconfinato. Questo stato aveva qualcosa a che fare con il mio essere. Non ero né uomo né donna: "androgina". Scaturito da che? Questo stato pone delle domande. Nel sassofono, l'effetto cela sempre un grido. I nervi sono in collisione, il sassofono non trasmette mai pace, nasconde sempre un impulso a muoversi velocemente. Contrariamente al clarinetto, che nel suo carattere sonoro ha un tono cortese e amabile. Gli strumenti che noi uomini abbiamo inventato erano stati recepiti e avvertiti nella loro idea di suono già prima di essere realizzati. Di quale percezione dispongo per sentire un suono dentro di me che solo questo strumento possa riprodurre. Al clarinetto basso e al sassofono si associa una campana tibetana. Il suono prodotto è neutro e ricorda l'essere androgino, che siamo anche noi. È un punto di quiete? Ma si tratta di una quiete in movimento, che suscita qualcosa che non riesco a esprimere in parole. È armonia, tutto punta all'uniformità e all'equilibrio? Il "nulla" grande e sconosciuto. L'universo dei suoni vuole suscitare in me un impulso che liberi le mie possibilità creative? Con il quadro d'oro e il tappeto sonoro le mie membrane cellulari sembrano essere predisposte alla ricezione.

Se l'"installazione artistico-filosofica" di Peter Heindl libera questi impulsi, allora ha ottenuto un

grande risultato. Siamo tutti artisti, nel senso di dotati di forza creativa. Impariamo a prendere confidenza con la fisica quantistica e a fidarci dell'elettrone, della carica. Abbiamo bisogno di visioni che portino all'immaginazione. Un visionario è stato Christoph Schlingensief, che ambientò la sua opera "Metanoia" all'interno di un corpo, i costumi erano gialli, inondati di luce. Il suo corpo attraversava tanto dolore, ma la sua coscienza era desta e qui c'erano "conoscenza" e liberazione dalla cellula. Una cosa che poteva esprimere solo artisticamente. La fiducia visionaria necessita di un elevato grado di neutralità e ingenuità, per affrontare il mito della verginità. Nella dottrina cristiana infatti la vergine è l'anima pura. Purtroppo la dottrina della Chiesa ha inteso che si trattasse della sessualità di Maria che non ha avuto rapporti sessuali con Giuseppe. Ecco come può essere portato in errore il mito dell'essere immacolati. L'anima impara, è sempre chiarezza e in questo senso purezza neutra. Il suono, le note, la luce sono elementi vitali che agiscono direttamente su di noi e liberano delle energie che superano il nostro "io" limitato. Il prossimo tema di cui occuparci è come familiarizziamo con le energie della creatività, le inglobiamo in modo vivibile su questa terra e sviluppiamo il coraggio. Per questo c'è bisogno anche di artisti con l'"anima pura", la conoscenza dell'organo ricettivo dell'uomo, la membrana cellulare.



La possibilità più astratta del sublime è l'oro puro.

Poiché l'oro irradia già di per sé un grado tale di astrazione, incontra l'individuo su un livello già sublime.

L'osservazione dell'oro puro provoca nell'uomo uno stato percettivo continuo e comprensibile di pura sensibilità.

L'oro è il materiale sublime per eccellenza disponibile a noi uomini.

Lo scopo dell'installazione "Evokation" ora è che nell'osservatore, tramite il quadro d'oro e la musica appositamente composta, si instauri senza alcuna difficoltà lo stato percettivo di pura sensibilità e che in questo stato prodotto si apra un dialogo profondo con il proprio intimo.

L'osservatore crea in sé lo stato di aggregazione di un "actus purus" - avverte il puro essere e la pura realtà.

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

L'intervista

Juliane Stüfen: Vorrei tornare a parlare del quadro d'oro. Come è nata, sig Heindl, questa disposizione della foglia d'oro, inondata di luce?

Peter Heindl: È stato molto difficile, ho sofferto. L'oro doveva essere disposto in modo da cogliere direttamente il mio occhio interiore, là dove la luce viene avvertita come elisir di vita. Ma come si fa? Allora ho provato in un modo, no così non va, così neppure, ho dovuto fermarmi e aspettare. E poi ho messo il quadro al sole e il sole mi ha spiegato, devi disporre la foglia d'oro così, ed ecco la soluzione.

JS: Peter Heindl, posso chiederle, si può parlare di devozione, di una sensazione di sorpresa e riconoscenza? Il fatto che il sole sia stato suo compagno nella realizzazione del quadro d'oro mi commuove.

PH: Sì, è così. È stato l'elisir vitale, l'energia. Quando l'energia si fa spazio in te, anche quello è un sentimento di amore. Sei semplicemente felice. È come una performance tra la mia persona e l'energia solare, intesa ovviamente come sensazione di abbandono a questa "dimensione inafferrabile". O, per meglio dire, che non si può afferrare. Il quadro d'oro è anche poesia e una poesia che può comporre da solo ogni uomo che lo vede.

JS: Peter Heindl, parliamo ancora della musica e dei suoni. Ha detto di essersi occupato a lungo di musica, ma che quando si è trattato di suoni, lei ne ha visto, non sentito, la sequenza. Lei ha dunque sentito le successioni di suoni, prima che diventassero suono. Ha avuto la sensazione che la sua percezione avesse a che fare col suo corpo? Lei dispone la sua membrana in funzione dell'ispirazione creativa di suoni universali, perché a lei interessa l'equilibrio e la neutralità, insita nell'uomo per la sopravvivenza.

PH: A me interessava il punto di riferimento dell'armonia. Vorrei che la cellula umana si ricordasse di un essere che è androgino, quindi che realizzasse in sé l'equilibrio tra l'elemento maschile e quello femminile. Ho avvertito precisamente la sequenza di suoni vent'anni prima e mi ha perseguitato. Ho fatto lunghe passeggiate sul mare, per pensare a come devono essere i rapporti tra suoni per trasporre la polarizzazione in una sequenza di note. Ad un tratto tutto si è collegato in me come in una rete. La sequenza di note e i rapporti di suoni devono suonare come nutrimento dell'inviolabilità, non oppressi, non psicologici. Se lei ascolta la trilogia delle sequenze di suoni decondizionanti, le ricorderà la sezione aurea. Il quadro d'oro, la trilogia e il processo sono il destarsi della creatività.

JS: Giovedì ha tenuto una presentazione di Evokation, a cui hanno partecipato molte persone giovani e meno giovani, rivolgendole molte domande. C'ero anch'io e sono rimasta molto colpita dalla sincerità e dalla curiosità con cui le hanno rivolto le domande e molti hanno raccontato che cosa li muove nelle loro vite.

PH: Sì, l'evocazione è molto toccante, si tratta esclusivamente di libertà dello spirito. Non si tratta di manipolazione dello spirito, è una percezione, una sensazione a cui ogni uomo che si addentra nell'evocazione risponde da solo. Un'esigenza che offre tre dimensioni è un azzardo, richiede cognizioni di filosofia, arte e scienza. La pretesa del pensiero di oggi è che l'unità dell'arte avvenga solo quando la tecnica si trasforma in arte in modo che la tecnica stessa diventi oggetto d'arte. Il rimando alla fisica quantistica è tecnica viva: si tratta di cifre che calcolano il decorso dell'energia per poi riconvertirlo in materia. L'arte è la difficile conciliazione tra uno spazio culturale in cui ci muoviamo e il superamento dello spazio umano interiore. Sì, oserei dire una percezione nata dalla verità individuale.

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

L'intervista

Juliane Stüfen: Peter Heindl parla molto di Immanuel Kant, "L'imperativo categorico", lo spirito produce realtà, la maggior parte delle questioni metafisiche sono irrisolvibili per la ragione umana. La conoscenza deve limitarsi a fenomeni, è quanto dice Immanuel Kant nella sua filosofia trascendentale. Spiritualità è una parola diventata di moda, se sei spirituale hai qualcosa a che fare con l'interiorità? Significa poi accendere una candela e aspettare lo spirito, meditare – costruire meditazioni sui propri pensieri? Prendere coscienza dei propri limiti? O mi pongo domande elementari sul mio "essere", sul mio essere illimitato? Le ricerche dei fisici quantistici, con l'aiuto dei microscopi elettronici, hanno permesso di ottenere vedute che comportano un cambiamento di paradigma, e un punto di vista che deve confrontarsi con la cellula umana e la membrana cellulare. Si tratta dell'elettrone! Che carica energetica è? Nel suo libro "Cellule intelligenti", Bruce H. Lipton scrive che con la meccanica quantistica i fisici hanno scoperto che l'universo in realtà non è fatto da altro che da pura energia. Ciò che comunica con essa, se io ho un organo ricettivo, dice Lipton, è la membrana cellulare, spesso solo sette milionesimi di millimetro e visibile solo con un microscopio elettronico.

Ecco quanto riportato da Juliane Stüfen.



Nella maggior parte dei casi si confonde la rigenerazione con il riposo.

Il riposo però non compensa il logoramento; il logoramento in un organismo biologico viene compensato da una fase di rigenerazione.

Ciò significa che il sistema compensa il logoramento con l'atto del ripristino dello stato originale. La rigenerazione può essere intesa come un processo diretto, simile alla crescita dell'embrione.

Le cellule del corpo possono dare vita dallo stato totipotente a organismi completamente nuovi, avvertibili all'interno del nostro corpo, fino all'interno di ogni nucleo cellulare. Questa confusione, effettiva e grave, ci ha spinto a mettere a disposizione del pubblico gratuitamente questa struttura per permettere a un numero più alto possibile di individui, anche a chi normalmente non potrebbe permetterselo, di rigenerarsi in un ambiente sano.

RACCONTO DI UN'ESPERIENZA

Riassumendo

... l'installazione "Evokation" si presenta così. Immaginate di leggere un libro. Nella lettura intervenite da lettori attivi nella vicenda che agisce su di voi. Come personaggio attivo vi muovete del tutto liberamente nello spazio che nel caso di "Evokation", contrariamente al processo di lettura, non possiede un'idea di inquadramento preconstituita, da sfruttare per generare immagini. Sebbene infatti il vostro corpo venga ugualmente stimolato da un impulso basato su onde sonore, la conversione primaria degli stimoli che agiscono in voi avviene in ultima analisi nella testa, che compone tutte le impressioni, siano esse di natura esteriore o interiore, per farne un costrutto metaforico. "Evokation" penetra fino al centro delle energie, fino al nucleo cellulare, e in questo gioco congiunto di installazione grafica e sonora, ben adattate, si rivolge direttamente a quelle esperienze di vita limitanti, cosce ed inconse, che spesso complicano tanto la vita e vogliono essere risolte. Come nella lettura, fate dunque un'esperienza che amplia lo stato delle vostre conoscenze empiriche, che vi stimola a livello di spirito, anima e corpo, che vi invita a percorrere vie creative che altrimenti non percorrereste mai. Attraverso questo processo di esperienza viva, avvertite nuove sensazioni su voi stessi e sull'ambiente, che a loro volta, con le manifestazioni a cui danno luogo, possono essere di aiuto per ogni forma di soluzione dei problemi.

Si tratta di un processo del tutto individuale, che in funzione dell'esperienza pregressa, della visione del mondo, del mondo emotivo interiore, delle domande aperte e delle aspettative interiori, nella sua compiutezza suscita nell'osservatore effetti e reazioni situati in posizioni diverse. Vi perdetevi completamente nel quadro d'oro e nei suoni, siete in un perenne stato di ricerca alternante, forse anche con un po' di inquietudine, ma sempre con curiosità, "volteggiando" nella stanza, talvolta con una meta precisa, talvolta senza meta, vi fate trasportare e provate una pace perfetta. "Evokation" vi conduce nelle vostre esperienze individuali e al tempo stesso transpersonali più intime – quelle che per loro natura sono difficili da esprimere a parole. Ne ricaverete punti di vista personali e soluzioni creative per la vostra crescita personale, che subito dopo la seduta vengono percepite più come una sensazione di fondo e nel lungo termine vengono applicate nella vita quotidiana, per lo più senza che il processo sia consapevole.

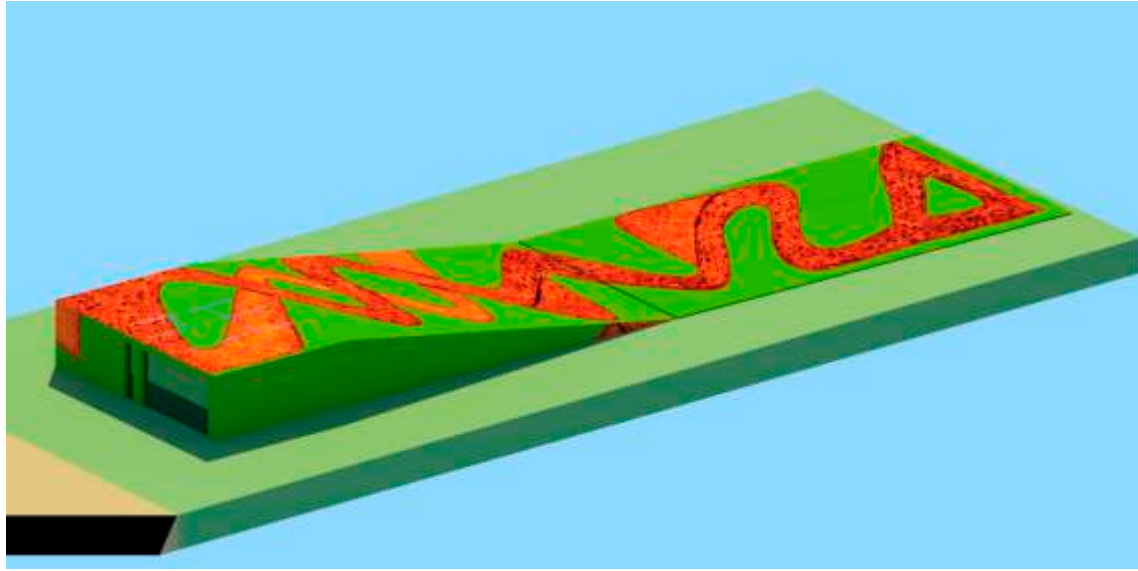


L'architettura è spazio – cioè tutto.

Le proporzioni di questo impianto si ricavano dalla sezione aurea. Le proporzioni matematicamente ideali per l'architettura materiale aiutano la capacità estetica dell'uomo di immergersi in modo ludico nei mondi immateriali, per dare all'architettura immateriale della pura energia la possibilità di farsi costruire dall'osservatore.

Può indursi, senza che nessuno possa manipolarla e senza preavviso, un'extra-realtà spaziale, espressione di un'extra-temporalità, avvertita a livello pratico come un sussurro. Questo sussurro permette a ciascuna delle parti di avvertire e vivere la propria realtà, la propria verità individuale.

L'anima parla tacendo nel silenzio assoluto . . . si sente di essere finalmente arrivati . . . di essere arrivati a casa . . .





REALIZZAZIONE

L'architetto

Ilario Tassone nasce a Siderno (RC) il 01.04.1978. Dal 2004 è iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. di Reggio Calabria, città in cui attualmente vive e lavora.

Ancora studente, negli anni 2000/2002, collabora alla didattica con il prof. Gianni Brandolino e la prof. Flora Borrelli nel corso di Rilievo Urbano e ambientale.

Nel 2003 si laurea con il massimo dei voti in architettura presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria con la tesi "Luoghi del transito, l'area portuale di Reggio Calabria", Relatore Laura Thermes.

Dal 2008 è dottore di ricerca in "Progettazione Architettonica e Urbana discutendo la Tesi: "ALTA VELOCITÀ E PAESAGGIO".

Le infrastrutture ferroviarie in Calabria".

Negli anni successivi alla laurea collabora con il Dipartimento di Architettura "DASTEC" e con studi di progettazione di rilevanza nazionale e internazionale come Antonio Quistelli, Studio Purini/Thermes e Studio Valle Progettazioni.

Parallelamente all'attività professionale svolge un'intensa attività di ricerca e sperimentazione partecipando a numerosi concorsi nazionali e internazionali di idee e progettazione, ottenendo diversi premi e riconoscimenti.

Oltre ad esercitare l'attività professionale, pubblica articoli e progetti su libri e riviste tra cui ricordiamo:

- "Reggio, città d'arte"
- "Architetturacittà, verso un nuovo urbanesimo", pubblicato su "ARCH" (rivista dell'ordine degli Architetti P.P.C. di Reggio Calabria) e contemporaneamente presso l'ordine degli architetti di Buenos Aires.
- "Spazi e culture del Mediterraneo, 2° ricerca PRIN 2005-2007".



Piazza Duomo | Fonte: dr. Ilario Tassone

Il progetto di piazza Duomo ridefinisce la geometria della piazza e ridisegna, con pochi segni architettonici e senza enfasi formalistiche, uno spazio completamente pedonale che possa essere vissuto come luogo di aggregazione sociale e culturale e al contempo come proiezione del sagrato del Duomo in occasione delle cerimonie.

Il sistema di illuminazione è concepito come una reiterazione di elementi puntuali che creano una continuità effimera tra i due portici contrapposti.

Il progetto nasce dunque dalla consapevolezza di dover costruire una nuova e importante polarità urbana all'interno del più articolato e complesso processo di rigenerazione urbana che in questo momento sta interessando l'intera città di Reggio Calabria.

REALIZZAZIONE

L'architetto

Dal 2014 è stato nominato membro del consiglio di disciplina territoriale dell'ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria. Consapevole della multidisciplinarietà ormai necessaria per garantire la qualità dei progetti oggi è leader di un gruppo professionisti tra architetti, ingegneri, agronomi, paesaggisti, geometri, geologi e archeologi con cui ha maturato una notevole esperienza nella gestione di progetti pubblici complessi. Il suo marchio di fabbrica, e cioè la qualità in sé e in particolare la qualità nel design, per lui non è un valore trattabile.

L'incontro con "Evokation"

Ilario Tassone: Il progetto di seguito illustrato nasce dalla interpretazione dell'idea di Peter Heindl di voler realizzare un spazio in cui l'uomo possa ritrovare il proprio io e dove possa venire a contatto con la propria spiritualità.

Fin dal primo incontro con Peter trovai l'argomento particolarmente interessante e i successivi e continui confronti stimolavano molto la mia creatività e mi spinsero a proporre un'idea di progetto che andava fuori dagli schemi ordinari. L'idea venne subito accolta con grande entusiasmo sia da Peter che dall'intera associazione Evokation.

Ogni nostro incontro imprimeva al progetto una forte accelerazione evolutiva tanto da giungere in brevissimo tempo alla totale definizione di ogni singolo spazio, funzione e significato. Basato sul principio del "less is more", il progetto contiene la sua funzione in una forma che tende alla massima semplificazione spaziale.

Questo è quanto egli dichiara.



Terminal bus di Gioia Tauro | Fonte: dr. Ilario Tassone

Il progetto per il nuovo terminal si fa interprete del concetto di quella dinamicità che da sempre caratterizza e rende unici luoghi di transito come stazioni, porti ed aeroporti, in cui il movimento ne costituisce l'anima.

Viene ricercata una spazialità architettonica e urbana con un carattere contemporaneo e contestualmente in linea con i caratteri identificativi del luogo.

Il nuovo volume si caratterizza, nella sua configurazione planimetrica, come un sistema planimetrico rigido a cui si contrappone la forte dinamicità dei prospetti, nonché dell'intero volume, che si presenta come un elemento plastico modellato secondo un andamento sinuoso.

Il progetto appare come un "landmark", pensato nel ruolo di nuova polarità urbana, capace di innescare importanti processi dialettici tra il nuovo e l'esistente; capace di riattivare un processo di trasformazione urbana fondamentale per lo sviluppo futuro della città.

REALIZZAZIONE

L'architetto

L'idea di progetto

In perfetta armonia con il contesto che lo ospita, il progetto nasce dalla modellazione del terreno che si contrae disegnando geometrie di assoluto rigore matematico. Lo stesso rigore che viene infranto dall'eccezione che rende il progetto complesso e contraddittorio come complesso e contraddittorio è l'uomo per sua natura.

La modellazione del terreno si presenta quindi come un grande piano inclinato su cui si sviluppa il "giardino dei sensi" in cui colori, odori, rumori e forme si susseguono uno all'altro lungo un percorso sinuoso che li avvolge.

Il percorso porta l'uomo che lo percorre prima ad entrare in contatto con la natura e poi al contatto con sé stesso. Infatti alla fine del percorso si ritrova da solo sul belvedere, di fronte all'infinità dell'orizzonte. Il percorso finisce con una scalinata che rompe la geometria regolare del modellato creando una piega il cui andamento raccorda dolcemente la quota più alta con quella del terreno a quota zero. Il modellato del terreno ospita al suo interno lo spazio dell'evocazione. Questo spazio che è inglobato nel terreno come un bambino nel ventre della madre, si apre completamente verso il mare la cui esposizione a Sud-Est coglie in pieno la nascita di ogni nuovo giorno.

Sul fronte a mare, da cui dista solo pochi metri, è collocata la sala conferenza/cucina e spazio relax. Tutto lo spazio interno è progettato seguendo le proporzioni auree.

L'unico elemento che consapevolmente sfugge alla regola delle proporzioni è il giardino d'inverno con il suo albero ad alto fusto che oltrepassa la linea del tetto e svetta verso l'alto. La piantumazione di questo albero, attorno al quale viene costruito l'intero volume, oltre a rappresentare la posa della prima pietra si configura come un omaggio alla natura i cui elementi sono l'essenza dell'intero progetto.

Rimane invece completamente chiusa su tutti i lati la sala evocativa. In questo ambiente completamente bianco e astratto trova la sua massima rappresentazione la luce del sole, che penetra da un taglio in copertura e con la sua intensità a volte dilata e a volte restringe lo spazio. Così come la musica e la visione del quadro d'oro, in una atmosfera di massima armonia e meditazione, portano l'uomo alla completa astrazione e al contatto diretto con il proprio io.



REALIZZAZIONE

Il legno è natura pura

Una volta che l'architettura ha elaborato il design, ci si è subito chiesti quali materiali prendere in considerazione per la realizzazione dell'edificio. Ci è stato subito chiaro che i materiali dovevano riprendere l'armonia del design e ritrasmetterla a loro volta. Proprio come in una staffetta. Ma si dovevano considerare anche gli aspetti ecologici ed economici, cioè la tutela dell'ambiente, l'efficienza energetica, l'assenza di sostanze tossiche, le proprietà antisismiche e il controllo dei costi e la razionalità della realizzazione, associati alla lunga durata della struttura così come a costi di manutenzione contenuti. A questo punto occorre trovare un materiale che offrisse tutto questo. E abbiamo scoperto il legno.

Il legno è la materia prima più naturale del mondo. L'energia necessaria a far crescere l'albero è fornita dal sole. A farlo stagionare ci pensano il tempo e l'aria. Alle nostre latitudini il legno ricresce sempre in quantità più che sufficiente, contribuendo in modo sostanziale alla stabilità di tutto l'ambiente. Il legno è caldo. E nonostante l'albero sia ormai abbattuto, il suo legno nasconde ancora in sé vita. Per quanto riguarda l'organismo umano, si è riscontrato che il legno produca solo effetti positivi sulla salute. Per la lavorazione, richiede meno energia rispetto agli altri materiali. Il legno inoltre fa qualcosa di più: non produce, bensì lega la CO₂. Per ottenere una tonnellata di legno, nel corso della sua crescita un albero sottrae all'aria circa 1,8 tonnellate di CO₂ e la immagazzina in forma di ossigeno.

Poi restituisce l'ossigeno prodotto.

Vista l'elevata quota di prefabbricazione, l'uso del legno comporta un notevole vantaggio in termini di costi. I singoli elementi come le pareti e i soffitti vengono prodotti in fabbrica su misura, consegnati sul cantiere e montati in forma modulare. Un procedimento veloce e assolutamente economico. La maggiore elasticità a fronte di una massa minore, che in caso di terremoto produce meno forze di inerzia, è un altro vantaggio decisivo del legno. Quando c'è un terremoto, il pericolo più grande negli edifici è dato, oltre che dalle accelerazioni verticali e dalle crepe che ne risultano sulla superficie terrestre, anche dalle accelerazioni orizzontali. Le cellule tubolari del legno creano delle cavità che ottimizzano le proprietà elasto-meccaniche. Ecco da dove viene l'elevata resistenza alla pressione e alla trazione del legno. "Dal punto di vista antisismico, il legno è il materiale migliore rispetto all'acciaio e al calcestruzzo", dichiara il prof. dr. ing. M. Gh., rappresentante dell'istituto sismico internazionale di Teheran.



REALIZZAZIONE

Isolamento

Siamo felici di aver trovato nel sig. Wolfgang Luetke, carpentiere e proprietario dell'azienda "Holz in Art", una persona di grandi doti umane e professionali, che ha un'esperienza pluriennale ed è dunque sufficientemente competente per realizzare per noi l'edificio utilizzando il legno, materiale straordinariamente versatile, e trattandolo con tutta la cura necessaria nei diversi processi di lavorazione. La sua dichiarazione "È difficile realizzare uno spazio dal fascino freddo col legno non trattato e altrettanto difficile costruire una stanza calda e accogliente in calcestruzzo" è stata l'impulso decisivo per affidargli il progetto.

Gli altri problemi posti dal progetto sono l'isolamento termico dalle elevate temperature esterne tipiche delle estati del Sud Italia e i requisiti paralleli in materia di isolamento acustico. Quando infatti un beneficiario si trattiene nell'installazione "Evokation", qualunque rumore esterno è fonte di disturbo, tanto da poter impedire il successo desiderato. L'isolamento acustico è dunque un criterio costruttivo indispensabile.

Il sig. Luetke risolve questo problema utilizzando un isolamento in cellulosa, ricavata da carta di giornale pulita. La trasformazione in fibre fonoassorbenti di questa materia prima rispettosa dell'ambiente richiede un basso quantitativo

di energia, che nessun altro materiale fonoassorbente industriale può eguagliare. L'alto potere assorbente di questo materiale garantisce un isolamento totale sia dal freddo invernale che dalla calura estiva. Il cosiddetto slittamento di fase permette di calcolare con precisione questo effetto termico. Maggiore è lo slittamento, maggiore è il tempo necessario perché all'interno di una stanza si verifichi un cambiamento indesiderato di temperatura.

Il momento decisivo per l'isolamento acustico è inoltre la resistenza al flusso. La struttura delle fibre e l'elevato spessore permette di ottenere un'elevata resistenza al flusso d'aria. Poiché la pressione acustica consiste sia in una sovrappressione che in una sottopressione rispetto alla pressione atmosferica, la cellulosa produce uno smorzamento notevole di tutti gli spazi vuoti immaginabili. Questo effetto è potenziato dal procedimento di soffiatura, che garantisce il riempimento ottimale delle cavità, senza che si formino fughe e tagli. In questo modo si garantisce un perfetto isolamento sia termico che acustico con un solo materiale.

Le straordinarie proprietà igroscopiche della cellulosa offrono inoltre alla costruzione una maggiore sicurezza. Contrariamente agli isolanti minerali, la cellulosa è in grado di assorbire umidità, fa da tampone, trasmette l'umidità in modo capillare nell'area iperigroscopica e la rilascia esattamente come fa il legno. Con queste proprietà positive, lo strato isolante in cellulosa può sgravare le zone umide tecnicamente. Tutto ciò è stato infine documentato dallo studio sui tetti piatti della MFPA di Lipsia, recepito nella nuova norma DIN 68800-2. I materiali e le costruzioni che tollerano l'umidità minimizzano i rischi di danni alla struttura.

REALIZZAZIONE

Intonaco in malta naturale

Le pareti esterne e interne saranno rivestite con uno speciale intonaco in argilla, che consiste in una malta composta da argilla, sabbia e granelli minutissimi. Grazie alle particolari proprietà strutturali dell'argilla, questo intonaco indurisce per effetto dell'evaporazione dell'acqua e si incolla alla base per aderenza meccanica. L'uso dell'intonaco in argilla è una delle tecniche edilizie più antiche dell'umanità. La preziosità, la resistenza e la tollerabilità ai fini della salute offerte dall'argilla sono documentate fin dalla preistoria. L'argilla garantisce un clima ottimale con un'umidità relativa dell'aria compresa tra il 45 e il 55 %. Può assorbire grandi quantità di vapore acqueo e restituirlo all'ambiente quando l'aria è troppo secca.

Con un basso impiego di energia e senza ricorrere a processi chimici artificiali, dalle materie prime si ricava un materiale resistente. Il ciclo naturale si chiude con lo smaltimento. L'argilla infatti è compostabile e infinitamente riciclabile. La sua naturalezza e le proprietà positive ai fini della costruzione fanno dell'argilla un materiale superiore rispetto ad altri e una valida alternativa ai moderni materiali a base chimica.

Utilizzando l'argilla, il blocco principale dello edificio è sufficientemente protetto dal rischio di incendio. Lo studio riportato di seguito sulla infiammabilità dell'argilla è stato condotto e pubblicato presso un ente associato al Fraunhofer-Institut.

Infiammabilità dell'argilla – Risultati dei test effettuati da Volhard secondo le direttive DIN Leszner, T.;

Fonte: Bautenschutz Bausanierung, 1987

ISSN: 0170-9267;

Collocazione nella biblioteca IRB: DEIRB Z 1238;

L'argilla fa parte dei materiali non infiammabili (classe A 1). Anche l'argilla leggera, con peso a secco di 440 kg/m³, è poco infiammabile (classe B 1), proprietà che corrisponde ai pannelli leggeri in lana di legno a lega minerale. Al test del fuoco l'argilla leggera intonacata brucia, ma resta stabile. Non sviluppa fumi densi. Dopo il test, la superficie è carbonizzata su uno spessore di 2-3 cm. Sotto si presenta uno strato rosso, leggermente crepato. L'argilla superficiale è bruciata diventando laterizio e ricopre il miscuglio di argilla e paglia sottostante.



REALIZZAZIONE

Descrizione dell'edificio / Investimento

Materiali e Tecnologie

Particolare attenzione è stata prestata nell'utilizzo dei materiali e delle tecnologie che compongono il progetto. Il blocco principale è una casa a basso impatto energetico ed è stata selezionata l'esecuzione pesante, per deviare tutti i carichi, ottimizzare l'isolamento acustico e rispettare la sicurezza antisismica. Tutti i materiali sono stati selezionati in base a criteri ecologici.

Si prevede l'utilizzo di materiali locali come

- il legno per le strutture portanti e le pareti sia interne che esterne
- la pietra per i rivestimenti esterni
- il terreno vegetale per il rivestimento di copertura progettato come tetto giardino
- il cemento per la platea di fondazione.

Per le finiture si prevede l'utilizzo di

- pavimenti in resina naturale
- cellulosa per l'isolamento
- intonaco in malta naturale
- tinteggiature a base di calce
- infissi interni e controsoffitti in legno.

Tutti gli impianti di illuminazione saranno realizzati con tecnologia led per ridurre al minimo il consumo di energia elettrica che sarà comunque interamente prodotta da fonti energetiche rinnovabili.

Si prevede inoltre l'utilizzo dell'innovativo sistema AuKW della ROSCH per la produzione continua di energia elettrica. Questo sistema garantisce la produzione continua di energia elettrica.

L'impianto solare, concepito come parcheggio, accumula l'energia in batterie di piombo, facili da riciclare, che garantiscono che vi sia sempre carica a sufficienza per l'impianto audio.

Il considerevole spessore dei muri e la stratificazione dei materiali utilizzati consentono di ottenere all'interno del volume un microclima ottimale per il benessere dell'uomo.

Molta attenzione è stata prestata anche alla progettazione del giardino esterno che sarà realizzato con alberi e arbusti della macchia mediterranea piantando specie che richiedono poca manutenzione. È previsto inoltre il riutilizzo dell'acqua piovana tramite vasche di raccolta interrate da utilizzare per innaffiare il giardino. All'insegna della massima compatibilità ambientale e del risparmio energetico, il progetto si pone l'obiettivo di essere energeticamente autosufficiente tramite l'utilizzo di sistemi attivi e passivi.



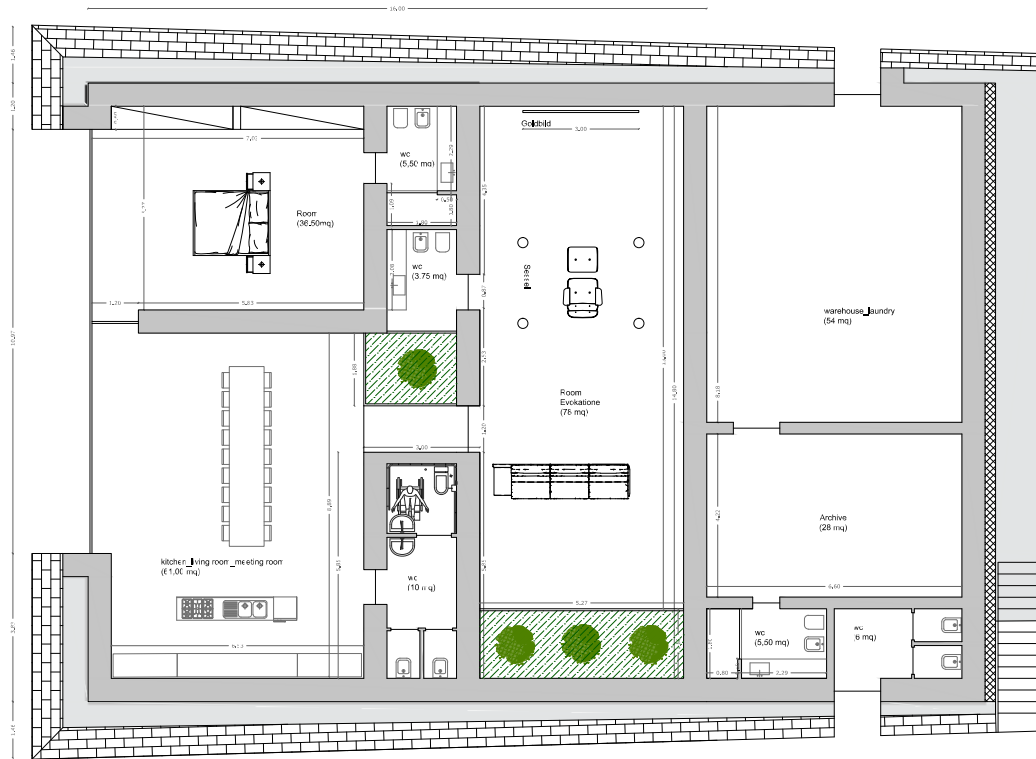
REALIZZAZIONE

Descrizione dell'edificio / Investimento

Il progetto prevede un solo livello, con una superficie edificata di 325 m² circa al piano terra.

Lo spazio sarà così ripartito:

- Sala conferenze di 61 m²
 - WC di 10 m²
- Stanza di ritiro e relax di 36,50 m²
 - Bagno di 5,50 m²
- Sala "Evokation" di 78 m²
 - WC di 3,75 m²
- Magazzino/lavanderia di 54 m²
 - Archivio di 28 m²
 - WC di 5,50 m²
- WC pubblico di 6 m²
- Giardino per la meditazione di 900 m²
- 7 posti auto, 1 posto auto per disabili



REALIZZAZIONE

Descrizione dell'edificio / Investimento

L'investimento dovrà coprire le opere seguenti:

L'edificio

- Platea di fondazione di 360 m², parete portante di 15 x 4 m
- Intera superficie del piano di 360 m², altezza delle pareti perimetrali, soffitto incluso, di ca. 4,55 m, altezza dello spazio interno di 4,00 m nell'opera grezza

- Allacciamenti idrico, fognario, elettrico, telefonico
- Installazioni elettriche, generatore elettrico, riscaldamento a pavimento, pavimento, installazione dei sanitari, opere idrauliche, lavori di stuccatura, pareti vetrate per il giardino d'inverno, vetrate, porte fonoassorbenti, impianto di illuminazione interno, impianto di aerazione e climatizzazione, cucina in muratura, armadi a muro

L'impianto esterno

- Riempimento con 1800 m³ di terra
- Posa dell'intero giardino
- 8 posti auto, impianto fotovoltaico
- Facciata in pietra naturale con scala
- Impianto di illuminazione esterno
- Piantumazione di alberi e siepi
- Impianto di irrigazione

I costi accessori

- Progettazione edilizia e studio statico
- Fondo, spese notarili e imposte
- Concessione edilizia
- Altri costi



Per gli investimenti elencati disponiamo di preventivi dettagliati. Su queste basi il volume previsto dell'investimento per questo progetto è di € 2.595.000,00, IVA compresa.





UN RINGRAZIAMENTO

La realizzazione dell'intera opera d'arte "Evokation" è un servizio reso all'umanità.

Non solo per gli uomini che vivono sul nostro pianeta Terra.

No, anche per i figli dei nostri figli, che vorranno ancora vivere su questa terra in futuro.

Ed è anche un servizio per i nostri antenati, che se ne sono andati da noi recentemente o già da tempo.

Per tutta l'umanità in sé.

Evokation e.V. vi ringrazia per il vostro interesse alla realizzazione.



CONTATTI

Evokation e.V.

Iscritta al registro delle imprese di Monaco VR 204 886

Telefono: +49 30 23 48 68 41

Cellulare: +49 160 7 26 26 86

E-mail: info@evokation.org

Internet: www.evokation.org





evokation

